Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti bilanci ecc. ecc.), L. 10 — Spedi[illegible] L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna, pari a L. 4.48 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni 19-75; 96-27 e 10-434).

Avvisi commerciali L. 3 — Esempio L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedasi le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 41 (Telef. 89-76) e sue Succursali.

Detti prezz. oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Martedì 13 Dicembre 1921 — ROMA — Martedì 13 Dicembre 1921 — Num. 291

La Camera e un intralcio

Esaurita la discussione sulla politica interna del Governo che ha dato al ministero Bonomi una notevole maggioranza e ampio consenso nel Parlamento e nella pubblica opinione la Camera dovrebbe riprendere la sua funzione normale e importantissima, per quanto apparentemente più modesta, di esame dei bilanci e di organo legislativo. Quanto ai bilanci sarebbe opportuno che la Camera riprendesse finalmente la buona corretta consuetudine di esaminare i bilanci preventivi e consuntivi — e sopratutto i primi — interrotta dalla guerra. Sulla importanza della funzione del Parlamento relativa all'esame dei bilanci è superfluo spendere molte parole; è noto come una delle precipue funzioni del Parlamento sia la tutela del bilancio dello Stato; disgraziatamente però la larghissima base elettorale ampliatasi smisuratamente colla concessione del suffragio universale ha reso più sensibili i deputati alle voci e agli interessi elettorali che si risolvono spesso in aggravi pel bilancio dello Stato di modo che si sono spesso, troppo spesso, invertite le parti e ha dovuto più volte il Governo richiamare la Camera a una più rigida tutela del bilancio dello Stato. Inoltre il nuovo sistema elettorale appoggiandosi sopra una larghissima base di votanti ha reso altissima la percentuale dei nuovi elementi e così rapida la rotazione e la rinnovazione da impedire una seria specializzazione finanziaria degli eletti, al punto che molti deputati debbono confessare di trovare gravi difficoltà nella lettura e comprensione dei bilanci... Comunque occorre che il Parlamento riprenda la sua essenziale funzione dell'esame della gestione finanziaria dello Stato.

Ma altro lavoro ha pure da compiere — e anch'esso assai importante — la Camera; vi sono i progetti sul latifondo, sulla marina mercantile, sui pensionati — grave questione che va affrontata coraggiosamente e sollecitamente perchè vi sono funzionari i quali hanno dato 30 o 40 anni di cospicua attività allo Stato che non possono rimanere oltre con 4, 5 o 6000 lire all'anno di pensione non sufficienti ai bisogni essenziali ed elementari loro e delle loro famiglie —, la riforma dei tributi che deve avviare al pareggio il bilancio dello Stato — necessità essenziale proclamata anche l'altro giorno alla Camera dal ministro del Tesoro nella sua esposizione finanziaria — rendendo più equa e redditizia la ripartizione dei tributi nel senso già da noi indicato nei giorni scorsi; la riforma dell'art. 5 dello Statuto sulla prerogativa di dichiarare la guerra e fare i trattati di pace, ecc., ecc. Lavoro ampio, concreto e serio come dimostra anche questa rapida esemplificazione a cui si potrebbero aggiungere vari altri problemi la cui soluzione urge e si impone.

Ora un tale lavoro non può essere intralciato eternamente dal signor Misiano. In proposito noi non vogliamo essere fraintesi e vogliamo essere molto chiari. Noi elogiamo vivamente questa Camera che ha avuto una squisita lodevolissima sensibilità che la precedente non ebbe, liberando l'assemblea da questo elemento di discredito e di vergogna. Essa merita il più vivo elogio per avere concretamente espresso tutto il proprio disprezzo verso questo uomo che rappresenta soltanto la più genuina e patente vigliaccheria, senza un gesto, una fiamma di idealità o di dottrina che attenui uno dei più gravi delitti contro la patria; che lo stesso organo socialista fu costretto a deplorare e vilipendere, che pur nauseò la passata Camera e i suoi stessi colleghi socialisti quando, parlando in propria difesa per la richiesta autorizzazione a procedere, anzichè esporre o agitare la fiamma di una qualunque idealità non seppe mettere insieme che un concentrato di bolsa iattanza e di pietoso lamentevole appello all'altrui pietà! Il signor Misiano che carpì i voti degli ingenui elettori di Napoli ai quali fece credere che sarebbe stato ucciso se non eletto, che non ha avuto un gesto, un atto per riscattare la propria miseria morale, che ancora sabato entrato furtivamente alla Camera non ebbe poi il coraggio di recarsi a votare con i propri colleghi comunisti, che gira per le vie d'Italia sotto l'implorata protezione di centinaia di guardie regie, non merita che lo si eriga a simbolo delle prerogative parlamentari come hanno fatto alcuni.

Ma appunto per questo la Camera non può e non deve prestarsi al giuoco di costui che finirebbe così di imporre la propria volontà all'assemblea. La Giunta delle elezioni ha già fissata la data della discussione della sua contestazione che porterà all'annullamento; la Camera si investa subito dopo dell'esame del caso del Misiano e se ne liberi rapidamente. Frattanto continui a lavorare più utilmente anche se il signor Misiano con la scorta della polizia e dei colleghi comunisti i quali non ricordano o non sanno con quali mezzi Lenin costituì l'esercito rosso, vorr[illegible] sto fra una fuga e l'altra di fare ancora per qualche giorno una capatina a Montecitorio.

La firma dell'accordo per il Pacifico

WASHINGTON, 12.

La Conferenza, è stata improvvisamente convocata in seduta plenaria. Dopo aver discusso intorno alle ultime modalità e ad alcuni punti avanzati dalla Delegazione cinese che vennero chiariti, le quattro potenze interalleate hanno firmato l'accordo per il Pacifico che il Senato americano dovrà ratificare.

Non appena il testo di questo accordo sarà reso pubblico, il Presidente Harding a quanto si assicura nei circoli politici e diplomatici americani, farà importanti dichiarazioni.

Un discorso di Viviani

WASHINGTON, 12.

Nella seduta plenaria della Conferenza, Viviani si è associato a nome della Francia all'accordo per il Pacifico. All'indomani della ratifica, la Francia, egli ha detto, assumerà tutti gli obblighi sorti dall'accordo come eserciterà i diritti che l'accordo stesso le conferisce. In tutte le epoche della sua storia la Francia ha tenuto scrupolosamente i suoi impegni. Sono pochi anni che essa offrì il sangue dei suoi figli per proteggere il suo giuramento.

Viviani ha poi esaminato il valore morale dell'accordo, soggiungendo che la coesione delle potenze basta per preservare, garantire o proteggere la pace.

La Conferenza, ha detto Viviani, è riuscita pienamente, grazie alla limitazione degli armamenti navali e all'accordo per il Pacifico. I popoli di buona fede non possono negare il progresso della civiltà. La parola pace non può lasciare insensibile la Francia colpita da una guerra odiosa ed atroce. Con un milione e mezzo di morti e con tombe così numerose, non sappiamo se l'avara primavera darà abbastanza fiori per spargergli sopra i sepolti.

La Francia fece di tutto per evitare la guerra. Capo del Governo di quell'epoca critica, io abbandonai parte del suolo del mio paese al nemico per evitare il conflitto, facendo indietreggiare le truppe francesi di dieci chilometri. La Francia fu costretta a ricorrere alle armi per difendere non soltanto la sua indipendenza, ma per salvare la libertà del mondo e i destini della civiltà.

L'on. Schanzer

Dopo di Viviani, ha preso la parola il senatore Schanzer che ha fatto la seguente applaudita dichiarazione:

La Delegazione italiana accoglie con viva soddisfazione il pubblico annuncio dell'accordo fra le grandi potenze che possiedono isole nel Pacifico, accordo che ci fu comunicato prima della decisione. Ogni misura tendente a creare garanzie pel mantenimento della pace nel mondo incontra la nostra piena approvazione. I principi cui si informa l'accordo rispondono alle linee direttive di una politica inspirantesi all'alto fine di una pacifica risoluzione delle controversie tra i popoli. Esprimiamo fiducia che l'accordo in parola possa costituire la più solida e durevole garanzia pel mantenimento della pace nel Pacifico.

Parla Balfour

Balfour ha preso la parola per ricordare che il nuovo trattato cancellava l'alleanza anglo-giapponese non perchè questa non rispondesse più ai fini per i quali era stata conclusa, ma perchè un fatto più ampio e comprensivo viene a sostituirla. Egli ha ricordato che l'amicizia fra l'Inghilterra e il Giappone ha resistito alla prova di due grandi guerre e ha soggiunto che l'alleanza non poteva finire con un freddo saluto, come si potrebbero scambiare due gentiluomini che hanno viaggiato insieme in ferrovia.

Balfour ha aggiunto che i legami esistenti fra il Giappone e l'Inghilterra non cessano, ma vengono allargati ad altre nazioni.

Il nuovo trattato costituisce la migliore soluzione che si poteva dare al problema del Pacifico, ed essendo egli un vero amico dell'America ha dichiarato di essere profondamente soddisfatto dell'avvenimento, il quale viene a togliere le ultime ragioni di malinteso contro l'Inghilterra nell'opinione pubblica degli Stati Uniti.

La Gran Bretagna si è trovata in questi ultimi tempi fra due pericoli, creati uno dalla possibilità di continuare l'alleanza col Giappone e l'altro dalla possibilità di denunciare tale alleanza.

Se l'Inghilterra avesse agito separatamente. In ogni caso le sue intenzioni sarebbero state, o da una parte o dall'altra, male interpretate.

Perciò il problema è stato risolto comprendendo nella nuova intesa tutte le nazioni direttamente interessate.

Anche il primo ministro del Giappone ha pronunciato un breve, ma interessante discorso, nel quale ha riconosciuto le pacifiche disposizioni delle potenze europee e la deferenza verso gli interessi giapponesi, con la conseguenza che il Giappone non avrà nessuna difficoltà ad accettare il nuovo trattato come sostituto dell'alleanza anglo-giapponese.

La ratifica dei parlamenti

PARIGI, 12.

Secondo la *New York Herald* la decisione di sottoporre l'accordo del Pacifico alla ratifica dei corpi parlamentari dei vari paesi è stata stipulata perchè il Giappone rifiutava la sua adesione qualora il Senato americano non ratificasse l'accordo. I delegati giapponesi hanno rammentato il precedente del trattato di Versailles per spiegare la loro esigenza di una ratifica americana prima di rinunziare all'alleanza anglo-giapponese.

Il Comitato dell'Estremo Oriente ha adottata una soluzione in base alla quale il governo cinese in conformità della richiesta fatta venga tenuto al corrente di tutti i trattati o negoziati che potessero colpire gli interessi cinesi. Questa soluzione prescrive che tutte le potenze sono tenute a non concludere nessun trattato, nessun accordo, nessuna intesa di qualunque genere che possa violare i principii della mozione adottata dal Comitato.

Il corrispondente da Washington della *Chicago Tribune* annunzia che il capo della delegazione francese avrebbe espressa la speranza del governo di vedere l'accordo dei quattro esteso eventualmente ad altri territori. Le grandi Potenze — avrebbe detto il delegato francese — dovrebbero essere desiderose di evitare la guerra nelle altre parti del mondo e non solamente nel Pacifico specialmente data la rapidità con la quale le ostilità sono state scatenate durante l'odierno conflitto.

La Francia e gli armamenti

NEW YORK, 12.

Il *New York Herald* si occupa degli armamenti terrestri e navali francesi e dice che i tecnici americani e delle altre potenze si sono trovati imbarazzati per le notizie provenienti da Parigi. Non si comprende perchè la Francia, contrariamente a tutte le altre potenze, invece di ridurre, voglia aumentare la sua forza attuale stanziando all'uopo ottocentotrenta milioni di franchi, somma superiore a quella impostata nei bilanci negli ultimi dieci anni. Si nota anche che la Francia mantiene sotto le armi un esercito di seicentoquarantamila uomini.

Il *New York Times* si occupa dello stesso argomento, dicendo che gli armamenti di ogni genere debbono essere diminuiti e non aumentati. Questo principio deve essere accettato da tutte le potenze rappresentate alla Conferenza. L'America non ha interesse a definire la formula navale italiana e francese. Il giornale nota che le flotte dei due paesi stanno a quella degli Stati Uniti in una proporzione inferiore al quaranta per cento. Gli esperti americani sono disposti tuttavia a discutere la questione quando verrà portata sul tappeto dall'Inghilterra, che è maggiormente interessata.

Il disarmo della Germania

BERLINO, 12.

In un'intervista accordata al rappresentante di un giornale parigino, il Cancelliere Wirth si è occupato delle accuse formulate da Lefevre e da Barthou nella seduta di giovedì scorso alla Camera francese.

Il Cancelliere ha affermato che essendo stati disciolti tutti i corpi franchi esistenti in Germania, ed essendo soggetto a sanzioni penali ogni partecipazione a nuove formazioni, non si può trattare del fatto che la *Reichswehr* formi soltanto i quadri da riempire in caso di guerra con le formazioni suddette. L'asserzione che dietro la Foresta Nera sia stata organizzata una base strategica è una pura invenzione. La famosa carabina da caccia da trasformare rapidamente in un fucile militare esiste soltanto nella fantasia. E' stata fatta luce completa sull'affare dei tubi per cannoni trovati nella officina presso Dresda. Come fu constatato si trattava soltanto di un tentativo di trafugarli allo scopo di utilizzarli per fabbricazioni private avendo l'acciaio un grande valore materiale.

"La Germania ha disarmato"

Non vi è stata intenzione di fabbricare cannoni mediante tali tubi e non vi è stata partecipazione dell'autorità alla sottrazione su menzionata. I grandi modelli di cannoni da 77 in parte furono resi inutilizzabili durante la guerra e in parte vennero distrutti dopo il 1919.

Wirth ha soggiunto: che la profanazione dal generale Seekt al regolamento per le esercitazioni parla soltanto della necessità di operare con armi moderne come tanks e velivoli in uso presso il nemico. La necessità di rendere la *Reichswehr* atta a difendere con efficacia le frontiere tedesche, la cui inviolabilità non è garantita dal trattato di pace, nè della Società delle Nazioni, esige l'istruzione e l'esercitazione della *Reichswehr* anche per la difesa contro armi di cui la stessa Germania non dispone.

Rispondendo a Barnhau il Cancelliere dice che i pretesi treni blindati che le forze di autoprotezione avrebbero utilizzate, in Alta Slesia erano dei vagoni ordinari muniti di apparecchi protettori improvvisati. Non vi è traccia nemmeno di costruzioni di mitragliatrici.

Il Cancelliere ha rilevato che sono state scambiate molte note su tutti i punti indicati e ha soggiunto che lo stesso Briand tenne a segnalare il 21 ottobre alla Camera francese che il disarmo della Germania è un fatto compiuto e che non vi è più pericolo per la Francia. Dopo la constatazione fatta da Briand nulla è cambiato e il Governo tedesco può soltanto confermare ciò che Briand dichiarò il 21 ottobre e cioè che la pace in Europa non è affatto minacciata dalla Germania purchè essa venga lasciata al suo lavoro pacifico e allo sviluppo delle sue istituzioni democratiche.

La Conferenza e l'attività economica

PARIGI, 12.

Felicien Cartier, capo della Delegazione belga a Washington, interrogato sulla ripresa dell'attività economica mondiale, ha risposto:

«Sono convinto che le decisioni della conferenza non possono non avere una favorevole influenza sulla ripresa degli affari in Europa. Tutte le cause di inquietudine, che pesano su di noi e che influiscono sui mercati, sono state prese di fronte, se non addirittura eliminate. La principale di esse era la paura di una guerra fra gli Stati Uniti e il Giappone; ora si può affermare che la Conferenza di Washington ha, fin dall'inizio, allontanata questa eventualità, di cui tutti parlavano in un primo momento. Tale paura rappresentava per tutti i paesi europei un grave fardello, ma ormai è stata sepolta in fondo al mare. E che possa restarvi in eterno!».

Verso l'incontro Lloyd-George Briand

PARIGI, 12.

Loucheur, ritornato da Londra, ha riferito ai giornalisti le conversazioni avute con Lloyd George e ha loro rivelato ciò che gli disse il «Premier» intorno alla situazione finanziaria del mondo.

«E' un fatto certo, che la nostra industria è crudelmente colpita e che l'Inghilterra conta i disoccupati a milioni. Comprendo benissimo la situazione della Francia e vi prego di rassicurare completamente l'opinione pubblica del vostro paese. L'Inghilterra non ha concluso nè intende concludere con la Germania alcuna moratoria. Siamo perfettamente d'accordo con voi sul fatto che i tedeschi hanno fatto ben poco per soddisfare i loro obblighi. E' quindi necessario richiamarli all'osservanza dei loro doveri. Ma si è creata nel mondo una situazione alla quale conviene portare rimedio. Spetta a noi cercare e trovare il metodo migliore. Se avessi occasione di parlare presto con Briand, cercheremmo insieme i mezzi per calmare l'opinione pubblica, che da una parte e dall'altra della Manica si va eccitando oltre misura».

Briand favorevole all'incontro

Loucheur si è poi recato al *Quay d'Orsay* dove ha comunicato al Presidente del Consiglio l'invito fattogli da Lloyd George di recarsi prossimamente a Londra e gli ha esposti i risultati del viaggio.

Indi Briand e Loucheur si sono recati dal Presidente della Camera col quale hanno conferito circa l'epoca in cui la discussione del bilancio e lo stato dei lavori parlamentari permetteranno che il Presidente del Consiglio parta per l'Inghilterra.

Loucheur si è recato infine all'Eliseo per informare il Presidente della Repubblica circa le conversazioni avute in Inghilterra con parecchi membri del Governo inglese. Millerand aveva poco prima ricevuto l'Ambasciatore di Francia a Berlino.

A mezzogiorno Briand ha nuovamente conferito con Loucheur, e il Ministro delle finanze Doumer, dopo la seduta della Camera, si è recato alla Presidenza ed è intervenuto nel colloquio. Alla fine del quale il Presidente del Consiglio ha dichiarato che risponderebbe certamente all'invito di Lloyd George recandosi in Inghilterra appena sarà libero.

Loucheur, è quindi partito per Bruxelles dove avrà un colloquio con Theunis, circa la questione delle riparazioni.

Il *Journal* conferma che i Governi italiano e belga saranno invitati ad inviare i loro rappresentanti al prossimo colloquio fra Briand e Lloyd George.

Il corrispondente dello stesso giornale da Londra segnala l'arrivo a Londra di Fischer, Segretario permanente del Ministero tedesco delle finanze.

La data della partenza

PARIGI, 12.

Il Presidente del Consiglio, Briand, ricevendo sabato una rappresentanza della stampa parigina ha confermato la sua intenzione di partire per l'Inghilterra verso il 19 o il 20 del corrente mese per rispondere all'invito rivoltogli da Lloyd George.

Durante le conversazioni che egli avrà col Primo Ministro inglese saranno in primo luogo esaminate le questioni di carattere finanziario. Briand ha ricevuto più tardi il conte Bonin Longare.

La missione Rathenau

PARIGI, 12.

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Berlino scrive che i circoli tedeschi sono d'accordo nell'annunciare che Rathenau avrebbe fallito nella sua missione a Londra. Le condizioni dei banchieri della City sarebbero estremamente gravi e inaccettabili. I finanzieri inglesi non accorderebbero in modo particolare che un brevissimo termine per il rimborso. In queste condizioni si spiega come il Dottor Rathenau non abbia voluto assumersi le responsabilità di un accordo sulle basi proposte. Egli esclude la possibilità di una accettazione da parte delle Banche di Berlino.

I circoli governativi — continua il corrispondente — prendono in esame in quale misura sarà necessario, per assicurare il pagamento del 15 gennaio, di ricorrere alle riserve della Banca dell'Impero, riserve che ammonterebbero ancora ad un miliardo e ottanta milioni di marchi oro. Il Governo sarebbe favorevole a questo espediente contro il quale protesterebbe il presidente della Banca dottor Savenstein. Il dott. Rathenau è arrivato a Berlino nelle prime ore del mattino e avrà subito un colloquio decisivo con il Cancelliere. Il Gabinetto si riunirà dopo questo colloquio.

"Gli operai renani sono tedeschi"

BERLINO, 12.

Gli operai di Colonia in una riunione, alla quale sono intervenuti in numero di oltre tremila, hanno protestato contro alcuni tentativi separatisti ed hanno approvato un ordine del giorno nel quale è detto fra l'altro: «Avvertiamo le Potenze estere, specialmente la Francia e il Belgio, di non lasciarsi sedurre da intrighi di persone senza influenza, che hanno seguito soltanto fra elementi insignificanti della popolazione renana. La popolazione renana, e sopratutto gli operai renani, non pensano affatto a distaccarsi dalla Repubblica tedesca. Gli operai renani sono tedeschi e vogliono rimanere tedeschi».

Diffidenze austriache pel plebiscito di Oedenburg

VIENNA, 12.

La conferenza degli ambasciatori ha fissato per il 13 corrente la data in cui dovrà aver luogo il plebiscito di Oedenburg. Però, il governo austriaco non ritiene che la situazione sia tale da potere affrontare la prova, con la sicurezza di un tranquillo e legale svolgimento.

Queste dichiarazioni, fatte con tanta energia, hanno lasciato intravedere la possibilità di un eventuale ritiro dell'Austria dalla votazione. Questa minaccia rimette la questione in alto mare, mentre i dissensi parevano sormontati con l'invio da parte dell'Intesa di truppe di polizia.

La cifra esatta del contingente interalleato è finora ignota ma si aggira fra i 300 e i 700 uomini per maggior parte italiani. L'Italia infatti ha mandato due compagnie.

Una protesta di Vienna

VIENNA, 12.

Il governo austriaco elenca le ragioni che dovrebbero servire a giustificare le sue difficoltà in un atto di protesta trasmesso alla commissione dei generali di Oedenburg. L'Austria teme in prima linea che il breve termine tra la ritirata delle truppe ungheresi e il voto non le ha dato il tempo necessario per prendere contatto con la popolazione. In secondo luogo considera falsificate le liste dei votanti redatte durante il periodo di occupazione magiara. Alla *Ballhaus* regna grande impressione, perchè la commissione dei generali e la conferenza degli ambasciatori invieranno la decisione di Odenburg a Parigi e viceversa si arriverà al giorno del voto senza la possibilità per l'Austria di fare valere i propri desiderata. Il governo ungherese, poi, essendo giunto a Odenburg, le truppe interalleate considera ormai necessario procedere immediatamente al plebiscito.

Mentre il tentativo di restaurazione di Carlo d'Absburgo in Ungheria servì ottimamente alla Cekoslovacchia per completare sotto il pretesto di mobilitazione i propri armamenti, il nuovo credito di 50 milioni di corone è stato approvato con lo stesso scopo dalla commissione parlamentare delle finanze. Nel darne notizia, il *Prager Tageblatt* dimostra con tabelle statistiche alla mano come la Cekoslovacchia vanti oggi l'esercito relativamente più forte del mondo. Infatti, mentre la Francia ha un soldato ogni 50 abitanti e la Germania un soldato ogni 300, la repubblica Cekoslovacca ha un soldato ogni 43 abitanti. I suoi 300 mila uomini sotto le armi rappresentano il 2,31 per cento della popolazione, mentre la proporzione francese è di 1,97 per cento.

Per far risorgere l'Austria

VIENNA, 12.

Alla Camera austriaca, in occasione della discussione del bilancio, il Cancelliere Schober ha rivolto un invito alle Potenze dell'Intesa rammentando le loro promesse verso il piccolo Stato austriaco che, privato delle fonti naturali di aiuto, non può risorgere senza l'aiuto straniero. Ha soggiunto che si deve soltanto alla buona volontà del popolo tedesco se si è trovato un Governo disposto a governare in tali condizioni. Il compito dell'Intesa — ha soggiunto il Cancelliere — è di fornire i crediti da lungo tempo promessi.

Disciplina e politica

L'on. Gasparotto e i fascisti fiorentini

La visita del Ministro all'Istituto Geografico

FIRENZE, 12. — Sabato notte col direttissimo si giungeva nella nostra città S. E. Gasparotto, ministro della Guerra, per visitare l'Istituto geografico militare e presenziare le gare ginnico-militari che si sono svolte ieri. Alla stazione erano tutte le autorità civili e militari e fra queste il prefetto comm. Pericoli, il sindaco comm. Garbasso, S. E. Petitti di Roreto, comandante del Corpo d'Armata, e molti ufficiali superiori del Presidio. Dopo il cerimoniale d'uso, il ministro si è recato all'Hotel Savoia dove ha preso alloggio.

Alle 9 di iermattina S. E. Gasparotto si è recato all'istituto geografico militare, ove era atteso dal gen. Petitti di Roreto, dal sindaco, dal prefetto, dal senatore Lamberti e dagli on. Franceschi e Philipson, dal capitano Polanco dell'esercito del Cile e da numerose autorità. Erano a riceverlo il gen. Vacchelli, direttore dell'Istituto, il colonnello Cavicchi, e tutti gli ufficiali addetti all'Istituto stesso. Il Ministro ha visitato la grandiosa Biblioteca e le molteplici e importanti opere militari ivi custodite. L'on. Gasparotto si è congratulato vivamente col direttore per l'importanza che ha assunto l'Istituto da lui diretto; Istituto che durante il periodo bellico produsse una notevole quantità di carte topografiche che servirono poi di prezioso ausilio all'Esercito combattente. Il prof. Laporfido, decano dell'Istituto, ha fatto rilevare al Ministro il sempre maggiore perfezionamento dell'Istituto che è oggi uno dei primi d'Italia. Il Ministro ha visitato quindi la sezione topografica e si è poi accomiatato dal gen. Vacchelli e dall'altre autorità, rinnovando le sue congratulazioni per la bella accoglienza ricevuta.

Dalla sede dell'Istituto geografico militare, S. E. si è recato a visitare la Scuola degli allievi sottufficiali carabinieri reali. Il Ministro della Guerra è stato indi ricevuto dal colonnello comandante la Scuola barone Palizzolo Di Ragnone e da tutta l'ufficialità. Visitato minuziosamente tutti i locali della Scuola, il Ministro si è recato ad assistere alla partenza della grande Maratona nazionale di marcia, alla quale partecipano numerosissime squadre militari e fra queste moltissime di quelle che hanno preso parte recentemente alla Gara che si è svolta in Roma. La partenza della Maratona è stata data alle 10.30, sul percorso (km. 48.500) Rifredi-Sesto-Prato-Bonistallo-Poggio a Caiano-Signa-Piazzale del Re. Dopo la partenza, che è stata interessantissima e si è svolta nel massimo ordine, l'on. Gasparotto ha fatto ritorno all'Hotel Savoia. Nel pomeriggio poi il Ministro della Guerra si è recato a visitare la Caserma del Reggimento Cavalleggeri Alessandria. Anche qui era atteso dal Comandante il Corpo d'Armata gen. Petitti di Roreto e dalle maggiori autorità militari. Il colonnello Giablei ha presentato i suoi soldati mentre la musica del Reggimento ha intonato l'Inno Reale. Dopo la visita il Ministro ha lasciato la Caserma congratulandosi con tutti gli ufficiali presenti.

L'on. Gasparotto ha visitato poi l'Istituto di Pomologia alle Cascine ove è stato ricevuto dal prof. Valvassori, dal conte Di Frassineto e da altri insegnanti. Quindi ha visitato l'Asilo «Vittorio Veneto» dove sono ricoverati i figli dei morti in guerra, ammirando quest'opera che onora Firenze.

Tornato tardi all'Albergo, avendo saputo che i fascisti avevano chiesto di essere da lui ricevuti, non consentì a che avesse luogo questo colloquio, perchè non desiderava avere abboccamenti con rappresentanze politiche.

Alle ore 2 il Consiglio dell'Associazione volontari di guerra ha offerto all'on. Ministro un banchetto al «Restaurant Cooperativo Centrale» al quale hanno partecipato gli on. Franceschi, Philipson, Giunta e Capanni e gli avv. Flamini, Zanchi, Coselschi, Morelli e De Giovanni. Non sono stati pronunciati discorsi. La riunione si è sciolta alle 22.30.

Stamani il Ministro è tornato all'Istituto geografico militare per vederlo nella sua piena efficienza e poi ha visitato la Caserma del 69. Fanteria.

Dopo qualche altra visita, col direttissimo delle 13 l'on. Gasparotto ha lasciato Firenze.

Perchè l'on. Gasparotto non ha ricevuto i fascisti

FIRENZE, 12. — Un collega della *Nazione* ieri sera, alle 20 all'*Hotel Savoja* ha ottenuto un colloquio col ministro Gasparotto, il quale dopo aver detto che la sua visita a Firenze ha un carattere essenzialmente tecnico, ha continuato:

«Firenze è sede dell'Istituto geografico militare che si è mostrato benemerito in ogni occasione e maggiormente nel periodo della guerra con l'opera sua, vasta, assidua, illuminata. Questo istituto ha raggiunto nel campo della scienza le maggiori altezze; e lo scopo della visita era appunto quello di constatare la magnifica efficienza di questo istituto anche perchè il Governo intende di dargli sempre più salda base. Stiamo insomma esaminando ciò che necessita per conferire sempre maggiore sviluppo a quei nostri stabilimenti che, pur avendo carattere militare, possono chiamarsi industriali. Per questo ho già visitato l'Istituto poligrafico di Roma. L'Istituto geografico militare di Firenze ha una rinomanza mondiale e forse non è eccessivo dire che esso è più conosciuto all'estero che da noi. Ad esempio il decano dei suoi professori, Laporfido, gode stima e considerazione ovunque ed i suoi operatori, quelli a cui si debbono le mirabili carte, hanno credito in ogni nazione».

— E' vero che si sta studiando il decentramento dell'Istituto?

— Si sta studiando di migliorare sempre più l'Istituto ed abbiamo la fortuna di possedere nel generale Vacchelli, che ne è direttore, un uomo di idee vaste e geniali che alla indiscussa capacità tecnica unisce sani criteri amministrativi. Per essere precisi: si tratta di sveltire l'Istituto, allargandone magari le funzioni e l'influenza. Prima che io partissi da Roma, durante l'ultima seduta al Senato, varii senatori caldeggiarono presso di me l'idea di porlo a disposizione, non soltanto dell'esercito, ma anche della cultura, mediante la impressione di carte da fornirsi alle Università e ad altri organismi di studii superiori.

— Non verrebbe questo ad ingrandire eccessivamente le funzioni dello Stato?

Credo che lo Stato non debba affatto fare concorrenza all'industria privata; ma sono anche certo che la nuova attività dell'Istituto, come autorevoli tecnici ritengono, non danneggerebbe affatto quell'industria, giacchè sarebbe contenuta in limiti di perfetta logicità. Ad ogni modo domani tornerò nuovamente all'Istituto, giacchè desidero rendermi conto con esattezza dei varii aspetti della questione.

Mentre si svolgeva questa conversazione è stato introdotto nella sala un rappresentante dei Fasci di combattimento. Come diciamo nella cronaca della giornata, il Ministro non ha potuto consentire a ricevere i fascisti che desideravano esprimergli la loro simpatia, ed i fascisti ne sono rimasti assai contrariati. A questo proposito l'on. Gasparotto ha detto:

— Io sono qui come ministro e soltanto come ministro. Vi sono, per di più per una visita di carattere tecnico. Ho visitato, infatti l'Istituto Geografico e le caserme. Come ministro della guerra, sento di essere il ministro della disciplina, e non posso ricevere alcuna Commissione di parte politica. Dal giorno che fui chiamato al Ministero, ho sempre rifiutato ogni manifestazione di simpatia. Mi trovavo a Milano quando si teneva il Congresso della Democrazia Sociale, che è il mio partito. Non intervenni. Fui successivamente invitato ad un Congresso dello stesso partito a Palermo ed anche questa volta rifiutai. Si tratta per me di coerenza e di correttezza. Come ministro della guerra posso gradire e schiettamente gradisco ogni manifestazione patriottica, ma non manifestazioni politiche, che avrebbero un eco parlamentare. Perciò mi sono trovato costretto a pregare i combattenti, gli amici miei, di non insistere per essere ricevuti.

Il colloquio con l'on. Gasparotto, presente il delegato dei fascisti, si è assai prolungato su questo punto, e infine il Ministro, a spiegar meglio il proprio contegno, ha narrato interessanti particolari sull'episodio della prima *rentrée* di Misiano alla Camera.

Avendo l'on. Capanni fatto osservare che i fascisti desideravano fare ossequio, non al ministro della guerra, ma all'excombattente Gasparotto, S. E. ha detto:

— Sarebbe sottile e cavilloso volere scindere la personalità. Già alcuni giornali hanno criticato il mio atteggiamento in varie occasioni trovando perfino da ridire sul fatto che un giorno io mi intrattenessi coi deputati fascisti e che un altro giorno andassi a colazione con l'on. Rossini, o che parlassi nelle caserme. Pure, quando Misiano volle entrare alla Camera, io assunsi la responsabilità di un atteggiamento preciso. Egli aveva fatto il suo ingresso nell'aula: era cominciato l'esodo dei deputati: un baccano infernale imperversava. Io trovai modo di dire al Presidente De Nicola che necessitava sospendere la seduta. De Nicola mi rispose che ciò era impossibile. In questo momento l'on. Grandi mi disse: «Esci, esci con noi, Gasparotto: tu hai combattuto come noi»; ma io non potevo obbedire ad una ingiunzione. Uscii subito dopo spontaneamente, perchè dove è un disertore io non posso stare.

L'on. Gasparotto, ha pronunciato questa frase con grande energia, con vibrante accento di sincerità.

Poco dopo, chiarito ormai le ragioni per cui si è reso impossibile il ricevimento dei fascisti, S. E. è uscito dalla saletta per recarsi a pranzo.

Il vice presidente della depul. di Cremona ucciso dai fascisti

CREMONA, 12. — Ieri alle 14 sulla strada Cremona-Soresina transitava l'automobile della Deputazione provinciale, sul quale si trovavano il vice presidente Boldori, presidente della Federazione delle cooperative e direttore del giornale l'*Eco del Popolo*, ed altre tre persone. La macchina si dovette fermare per un guasto.

Sopraggiungeva intanto un camion carico di fascisti che ritornavano da Crema dove avevano costituito un nucleo d'azione.

I fascisti, riconosciuti negli automobilisti in *panne* dei noti socialisti, arrestavano il camion e si dirigevano verso di loro.

I socialisti si davano alla fuga, ma venivano rincorsi e raggiunti in un cascinale e percossi violentemente coi bastoni. Chi ne sortiva peggio erano Giovanni Carniti e il vice presidente della Deputazione Attilio Boldori.

Trasportati all'ospedale di Cremona, le lesioni del Carniti furono giudicate guaribili in 15 giorni. Il Boldori aveva riportato la frattura del cranio e, malgrado le cure prodigategli, poco dopo moriva.

Il camion dei fascisti doveva essere seguito da un altro camion con venti guardie regie e il commissario Greco, ma un guasto impediva al funzionario l'inseguimento.

E' stato dichiarato lo sciopero generale per protesta contro il deplorevole fatto.

Sanguinosa zuffa a Rosate

CORSICO, 12. — A Rosate, nel mandamento di Abbiategrasso, da parecchio tempo si era acutizzata una certa tensione di animo fra fascisti e comunisti locali.

Sabato sera verso le 22 una diecina di fascisti si recava nei locali della Cooperativa socialista semi-deserta a quell'ora, e toglievano da una parete una oleografia raffigurante il trionfo del lavoro, levarono dall'albo sociale diversi avvisi di carattere comunista e il rendiconto della gestione, quindi si allontanarono.

In seguito a questi fatti, ieri mattina per le cantonate di Rosate furono affissi dei manifestini invitanti il proletariato a raccolta per una grande protesta contro i fascisti locali.

La mattina trascorse tranquilla. Verso le 14.30, siccome due o tre individui transitavano davanti ai locali della cooperativa socialista, ravvisati da un gruppo di comunisti, vennero oltraggiati.

I fascisti, venuti a conoscenza dell'episodio, in una ventina, decisero di recarsi alla cooperativa per avere spiegazioni sull'accaduto; se non che, appena imboccati nella strada dove ha sede la cooperativa, si videro venire incontro una folla di oltre duecento persone, armate di randelli.

A questo punto non si sa bene chi abbia sparato per primo, fatto sta che circa 200 colpi di rivoltella vennero sparati da ambo le parti in pochi secondi. Terminata la battaglia a terra rimanevano quattro socialisti.

Essi sono: Cantoni Carlo, di anni 31 da Rosate, muratore e assessore comunale, colpito alla testa da un proiettile che lo ha reso all'istante cadavere; Mangiarotti Luigi di anni 37, da Rosate, ammogliato con 5 figli, bracciante, colpito alla bocca da un proiettile, moribondo; Alessi Giuseppe di anni 25, da Rosate, bracciante, colpito da un proiettile al polmone sinistro, moribondo; Bioria Luigi di anni 35, da Rosate, ammogliato con otto figli, bracciante, colpito da proiettile alla coscia destra, non grave.

Alla Camera

La seduta di sabato

La seduta di sabato, alla Camera, fu di scarsa importanza e svolse monotona quasi alla fine [illegible], a darle un po di interesse e un pò di movimento, ci fu un incidentino provocato dall'inatteso intervento dell'on. Misiano che tutti credevano di non più rivedere nell'aula dopo la impressionante manifestazione di protesta cui aveva dato luogo la sua «rentrée» di mercoledì scorso.

Ma, stavolta, l'incidente fu rapidamente e felicemente risolto grazie alla... mancanza del numero legale, che permise al Presidente di togliere senz'altro la seduta.

Riassumiamo brevemente.

Dopo lo svolgimento consueto delle interrogazioni fu iniziata la votazione a scrutinio segreto della lunga serie di disegni di legge approvati nella seduta precedente.

Intanto l'on. DRAGO presentava la relazione al disegno di legge governativo per la trasformazione del latifondo. La Camera salutò la relazione con un fervido applauso, sottolineando così la importanza del disegno di legge dal quale l'agricoltura nazionale attende un nuovo e vigoroso impulso.

Poi, senza discussione, la Camera acconsentì alla presa in considerazione di alcune proposte di legge di secondaria importanza.

Mentre il segretario leggeva una proposta di legge dell'on. Presutti per favorire la costruzione di case coloniche e di villaggi rurali nel mezzogiorno e nelle isole, entrò inosservato, nell'aula l'on. Misiano.

La sua presenza non tardò ad essere notata dai fascisti che, al solito, lasciarono a precipizio i loro posti protestando energicamente. Vi fu un rapido scambio di invettive tra estrema destra ed estrema sinistra, scambio a cui partecipò anche... l'interessato, chiamando buffoni i fascisti, mentre il Presidente cercava di sminuire l'incidente spingendo innanzi la discussione sulla proposta dell'on. Presutti alla quale la Camera accordò la presa in considerazione.

La discussione quindi si volse al disegno di legge per i provvedimenti a favore dei corpo degli agenti di custodia delle carceri e già approvato nella parte relativa alla modificazione dei quadri organici. Si trattava ora di approvarlo nella parte relativa ai provvedimenti d'ordine finanziario. Per questa parte il Governo propose una nuova sospensiva.

Intanto l'incidente provocato dall'on. Misiano non era affatto esaurito. Se era cessato lo scambio d'invettive tra le due estreme, i fascisti non accennavano ad abbandonare il campo e si affollavano presso l'uscita di destra.

Stavano così le cose quando fu presentata al Presidente una domanda di appello nominale sulla proposta governativa di sospensiva per il disegno di legge in favore degli agenti carcerari.

Ma il Presidente potè subito comunicare che, chiusa allora allora la votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge già approvati erano risultati solo 129 votanti. La Camera non era dunque in numero legale!

E la seduta, provvidenzialmente, fu tolta.

A favore delle finanze locali

Il testo del decreto per i provvedimenti transitori

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto legge 18 novembre 1921, n. 1724 che reca provvedimenti transitori a favore della finanza locale.

Sono prorogate al 31 dicembre 1922 le disposizioni contenute negli articoli 1, 2, 3; e 5 del R. Decreto legge 7 aprile 1921, n. 374.

Per l'anno 1922 le imposte indicate all'art. 199 n. 3 della legge comunale e provinciale nonchè quella sui pianoforti e sui bigliardi e quelle per la occupazione di spazi e di aree pubbliche possono essere applicate nella stessa misura consentita dal Decreto Legge sopra citato.

La tassa di esercizio

La tassa d'esercizio di cui all'art. 6 del decreto luogotenenziale 31 ottobre 1915, n. 287, potrà essere applicata per l'anno 1922 entro i limiti fissati dalla tabella seguente per il numero delle classi dei contribuenti e per la aliquota della tassa:

Comuni con più di 150.000 abitanti dalla classe 20 alla classe 40 aliquota minima L. 24 aliquota massima L. 10.000.

Comuni da 100.000 a 150.000 abitanti dalla classe 20 alla 35, aliquota minima L. 20 aliquota massima L. 6.000.

Comuni da 80.001 a 100.000 abitanti dalla classe 15 alla classe 30 aliquota minima L. 10 aliquota massima L. 4000.

Comuni da 50.001 a 80.000 abitanti dalla classe 15 alla classe 25 aliquota minima L. 10 aliquota massima L. 3000.

Comuni da 25.001 a 50.000 abitanti dalla classe 12 alla classe 24 aliquota minima L. 10 aliquota massima L. 1.400.

Comuni da 12.001 a 25.000 abitanti dalla classe 12 alla classe 20 aliquota minima L. 8 aliquota massima L. 1000.

Comuni da 5.001 a 12.000 abitanti dalla classe 10 alla classe 20 aliquota minima L. 6 aliquota massima L. 600.

Comuni aventi fino a 5000 abitanti dalla classe 9 alla classe 15 aliquota minima L. 6 aliquota massima L. 400.

Per gli esercizi industriali e commerciali di speciale importanza possono i Comuni con popolazione non superiore ad 30.000 abitanti essere autorizzati a raggiungere un limite superiore a quello assegnato normalmente al Comune fino alla cifra massima di L. 4000.

Per gli esercizi di cui al precedente comma che trovinsi in Comuni con popolazione superiore ad 30.000 abitanti può essere autorizzato un limite superiore a quello assegnato fino a raggiungere il doppio della aliquota massima fissata per la categoria alla quale il Comune appartiene.

L'autorizzazione alle eccedenze predette è concessa dal Ministero delle Finanze, in seguito a deliberazione consigliare approvata dalla Giunta provinciale amministrativa.

La tassa di famiglia

I ricorsi contro l'iscrizione nella matricola della tassa di famiglia sono decisi in primo grado dalla Commissione di cui al secondo comma dell'art. 117 del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale approvato con R. Decreto 12 febbraio 1911, n. 297.

La Commissione può essere scelta per una metà dei suoi componenti anche fuori del Consiglio comunale, fra gli elettori del Comune.

Per l'anno 1922 ed ai soli fini della risoluzione dei reclami per l'applicazione dei tributi locali la Giunta provinciale amministrativa può essere aumentata di due membri, uno dei quali nominato dal Consiglio provinciale e l'altro dal Prefetto.

La tassa di soggiorno

L'imposta di soggiorno istituita con legge 11 dicembre 1910 n. 863, può essere applicata in ogni Comune del Regno quando anche non esistano nel Comune stabilimenti di cura nè ricorrano le caratteristiche di stazione climatica e balneare di cui all'articolo 1, della legge stessa.

L'imposta è dovuta da chiunque si rechi nel Comune per qualsiasi temporanea permanenza, ma ne sono esenti coloro che paghino nel Comune la tassa di famiglia.

La misura dell'imposta è ragguagliata al prezzo di locazione delle camere od altro alloggio occupato in alberghi, pensioni, stabilimenti o luoghi di cura e può giungere fino al 10 per cento del prezzo stesso.

La riscossione relativa può essere fatta, sia direttamente dal Comune, a mezzo del proprio Tesoriere sia per mezzo di coloro che gestiscono alberghi, pensioni, stabilimenti e luoghi di cura.

Art. 7. - L'imposta di soggiorno applicata a norma dei precedenti articoli e devoluta per tre quarti a favore del Comune e per un quarto a favore dello Stato quale « contributo a favore della pubblica beneficenza ».

Il versamento della imposta stessa, quando la riscossione è fatta da coloro che gestiscono alberghi, pensioni, stabilimenti o luoghi di cura, deve essere eseguita al Tesoriere del Comune.

La quota spettante allo Stato deve essere versata dal Tesoriere del Comune e sotto la sua responsabilità all'Ufficio del Registro.

Il Tesoriere del Comune è obbligato a tenere una esatta ed aggiornata contabilità dalla quale risultino le riscossioni effettuate. Entro i primi dieci giorni di ogni mese deve presentare all'Ufficio del Registro un prospetto dimostrativo delle riscossioni eseguite nel mese precedente e versare la quota spettante allo Stato.

In caso di ritardo nel versamento della quota dovuta allo Stato il Tesoriere del Comune è soggetto in proprio alla multa del quattro per cento.

Il Prefetto potrà delegare un funzionario governativo ad eseguire verifiche anche presso gli alberghi, pensioni, stabilimenti o luoghi di cura allo scopo di accertare la regolarità della riscossione della imposta di soggiorno e del versamento della quota spettante allo Stato.

I Comuni sono responsabili della esatta osservanza da parte del proprio Tesoriere delle disposizioni del presente articolo.

Il Prefetto può in caso di inadempienza, disporre l'invio di un Commissario, giusta l'articolo 216 della legge comunale e provinciale.

Accertato il credito dello Stato, il Prefetto, con ruolo esecutivo, disporrà per la procedura esecutiva sulla cauzione del Tesoriere con le norme della legge sulla riscossione delle imposte dirette.

Art. 8. — Quando l'imposta di soggiorno venga applicata, a norma delle disposizioni [illegible] i Comuni sono dispensati dall'obbligo della speciale destinazione di cui all'art. 2 della legge 11 dicembre 1910, n. 863 ed il prodotto della imposta stessa è devoluto ad aumento delle entrate del bilancio generale.

I Comuni che abbiano già istituita la imposta di soggiorno con le norme e nella misura prevista dalla legge 11 dicembre 1910 n. 863, modificata con R. Decreto-legge 6 maggio 1920, n. 789 hanno facoltà di farne applicazione in base alle stesse norme anche per l'anno 1922, con l'obbligo dell'osservanza di tutte le disposizioni contenute nelle leggi medesime e senza essere tenuti al versamento della quota in conto contributo di beneficienza di cui all'articolo 7.

Art. 9. — I regolamenti comunali per l'applicazione dell'imposta di soggiorno e per la riscossione della medesima secondo le norme indicate agli articoli 5, 6 e 7 del presente decreto sono soggetti all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa e devono essere omologati dal Ministero delle Finanze.

I mutui dei comuni

Art. 10. — Sono prorogate fino al 31 dicembre 1922 le disposizioni contenute negli articoli 1 (comma 1.o) 2, 3 e 4 del Regio Decreto 4 giugno 1920 n. 820.

Durante il periodo della sospensione dei canoni daziari governativi rimane altresì sospesa la revisione dei canoni stessi prevista dall'articolo 8 della legge 6 luglio 1905, n. 323.

Art. 11. — Sono del pari prorogate sino alla detta data le disposizioni degli articoli 6, 7, 8, 9 e 10 del Regio Decreto 7 aprile 1921, n. 374 con le variazioni apportatevi col Regio Decreto 16 Giugno 1921, n. 741, nonchè le disposizioni contenute in quest'ultimo tempo.

Art. 12. — Fino al 31 dicembre 1922 i mutui contratti dai Comuni con titoli cambiari giusta il terzo comma dell'articolo 101 della legge comunale e provinciale, testo unico approvato con regio decreto 4 febbraio 1915 n. 148, potranno essere autorizzati fino al limite di un quinto della rendita ordinaria del Comune valutata nei modi indicati dal citato articolo di legge.

Art. 13. — Il ricorso alla V Sezione del Consiglio di Stato di cui al comma 3 dell'articolo 310 della legge comunale e provinciale (testo unico approvato con Regio Decreto 4 febbraio 1915, n. 148) è ammesso anche ad esercizio finanziario.

La competenza della V Sezione si estende anche al merito, a tutti gli effetti di legge.

Art. 14. — Il ministro delle Finanze è autorizzato ad emanare le norme per l'applicazione del presente decreto, che entrerà in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale* e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Umberto di Savoia a Modena

MODENA, 12. — E' ufficialmente confermata la venuta di Umberto di Savoia — com'ebbi a dirvi — a Modena, per la sua iscrizione ad allievo ufficiale di complemento a questa Scuola militare.

L'augusto Principe giungerà nella mattinata del 19 corr. Dopo la cerimonia dell'inscrizione al corso, che avrà luogo alla Scuola militare, S. A. R. sarà ricevuto in Comune. Quindi visiterà il Duomo, i Musei, la Biblioteca Estense, ecc.

E' già stato allestito, alla sede della Scuola militare, un piccolo appartamento.

La partenza di Umberto di Savoia sembra fissata per la mattina successiva, 20 corrente.

Il rimpatrio di 70 americani

NAPOLI, 12. — In due vagoni di terza classe ieri — provenienti da Trieste — arrivarono alla nostra stazione ferroviaria settanta marinari delle isole Filippine, che a Trieste, dove erano da due mesi, avevano dato molto da pensare e da fare alle autorità e agli agenti di Pubblica Sicurezza.

Per ordini precisi dati dal questore comm. Poruzu, i due vagoni, appena arrivati in stazione, furono attaccati ad una macchina che li trasportò alla stazione Porta di Massa — al porto cioè — dove i marinari furon subito imbarcati sotto buona scorta sul piroscafo *Cameronia* partito due ore dopo per l'America.

Le memorie di Conrad

BERLINO, 12.

E' in vendita a Vienna il primo volume delle memorie del maresciallo di Campo Conrad Von Hoetzendorff che abbracciano il periodo dal 1906 al 1909.

Conrad confessa, in questa prima parte della sua opera, di essere stato l'anima dei preparativi militari per la guerra preventiva. Egli dichiara esplicitamente di avere invitato l'imperatore e l'arciduca Ferdinando ad impegnarsi nella guerra prima che l'Italia e la Serbia potessero completare i loro armamenti.

In una lettera del 1909 Conrad, conferma che il colpo maggiore della Germania avrebbe dovuto essere vibrato contro la Francia. Dopo, la Germania avrebbe dovuto aiutare l'Austria Ungheria in oriente.

In un'altra lettera del 1909 Conrad espone minutamente il piano delle operazioni militari austro-tedesche. I fatti hanno dimostrato però che egli calcolò male la rapidità della mobilitazione russa.

In una lettera del 21 gennaio 1909 Von Moltke dice: «Nel momento in cui la Russia mobiliterà, anche la Germania farà altrettanto e precisamente con tutto il suo esercito».

Il primo volume dell'opera di Conrad dimostra fra l'altro questo: che nel 1914, quando i diplomatici intervennero, si trovarono di fronte a trattati molto precisi, conclusi precedentemente fra gli Stati maggiori di Berlino e di Vienna.

Gli Sports

La corsa dei sei giorni è finita

NEW YORK, 12.

La faticosa gara è terminata fra le acclamazioni frenetiche di un pubblico numeroso.

Per gli italiani la sorte era ormai segnata sin da ieri.

Girardengo e Belloni affrontano le ultime ventiquattro ore in condizioni di assoluta inferiorità. Essi null'altro ormai rappresentavano che uno sforzo tenace di volontà che accattivò loro nuove simpatie.

Infatti per le varie cadute i due campioni italiani apparivano coperti di fasciature. Verri, fortemente disposto, ebbe tuttavia spunti felici fino alle ultime ore della quinta giornata, ma continuare oltre pegli italiani era ormai impossibile e infatti poco dopo le prime ore della sesta giornata veniva annunciato il loro ritiro dalla competizione.

Allo scoccare della ventitreesima ora si iniziò l'ultima ora della gara con venticinque traguardi, dotati di ricchi premi.

Le *équipes* distanziate abbandonarono anche esse, lasciando in gara Mak Namara con 475 punti, Van Hevel-Buysse con 315, Van Kempen-De Ripter con 270, Brocco-Gullet con 256, Rutt-Cobourne con 221, Lawrence-Thomas con 79.

Ecco intanto la classifica della gara: 1. Brocco-Gullet con 1262 punti; 2. Rutt-Cobourne con 491; 3. Thomas-Lawrence con 331; 4. a un giro Van Hevel-Buysse con 304; 5 a due giri Van Gempen-De Riyter con 531; 6. a due giri Madden-Mak-Namara con 714. Questa coppia si è arrestata poco prima che venissero disputati gli ultimi due traguardi.

La polisportiva allo Stadio

Ieri la Società *Tiberis* e *Vittoria* avevano organizzato allo Stadio Nazionale una interessante riunione polisportiva.

Vi assisteva un discreto pubblico che ha applaudito vivamente ai vincitori.

Ecco i risultati:

Corsa Popolare m. 1800: 1.o Baroni Gino dell'Audace C. S. — 2.o Moretti 81.o fanteria — 3.o Sciescia Francesco U. S. Francavilla — 4.o Nardi Umberto P. C. e Macao — 5.o Maestri 81.o fanteria — 6.o Balestra 81.o fanteria — 7.o Coppia Costantino S. S. Laziale — 8.o Salvati Giovanni C. S. Romano — 9.o Capeccioni Luigi libero — 10.o Capogna Franco.

Corsa handicap m. 400: 1. Losa del gruppo aerostieri in 55' 1 quinto — 2.o Aianni idem — 3.o Massari della *Pro Roma* (*scratch*); 5.o Spada aerostieri — 5.o Sciescia — 6o Gentili — 7.o Totti — 8.o Franchi.

Si svolge quindi un *match* amichevole di foot-ball fra le squadre *Tiberis* e *Vittoria*.

La vittoria dopo aspra contesa arride alla *Tiberis* che batte *Vittoria* 1-0.

La quinta giornata dei Laziali

Ieri nei vari campi di giuoco hanno avuto luogo con enorme concorso di pubblico e con giornata e terreno favorevoli la quinta giornata del gruppo laziale.

La classifica è così riuscita:

Fortitudo	5	5	0	0	20	3	10
Juventus	5	4	1	0	16	6	9
Alba	6	3	0	0	23	6	6
U. S. Romana	2	2	0	0	10	1	5
Pro Roma	6	1	1	1	6	5	3
Lazio	4	1	1	2	3	4	3
Roman	3	1	0	2	7	8	2

Ecco i singoli risultati della quinta giornata. Alba batte Lazio 2-1 U. S. Romana-Pro Roma 1-1, Juventus batte Roman 3-2, Fortitudo batte Tivoli 1a 0.

Ecco i risultati delle riserve: Lazio batte Alba 2-1 — Roman batte Juventus 0-1 — Pro Roma batte U. S. Romana 2-1 — Fortitudo batte Tivoli 3-1.

Gli altri matches di foot ball in Italia

Lega del Nord — Girone A: A. Milano Pro Vercelli batte U. S. M. 2 a 1 — a Modena Bologna batte Novara 2 a 1 — a Spezia Milano batte Spezia 2 a 1 — a Livorno U. S. Livornese batte Andrea Doria 3 a 1 — a Mantova Vicenza batte Juventus 1 a 1 — a Vicenza Mantova batte Hellas 3 a 0.

Girone B: Genova batte Savona 2 a 0 — Legnano batte Modena 0 a 0 — Torino batte Alessandria 1 a 1 — Casale batte Pisa 0 a 0 — Padova batte Brescia 3 a 0.

Classifica generale — Girone A: Pro Vercelli punti 17 — Novara 17 — Mantova 13 — U. S. Milanese 10 — Juventus 12 — Hellas e Verona 12 — Milan 11 — Bologna 10.

Girone B: Genova 19 — Alessandria 16 — Modena 12 — Pisa 12 — Legnano 11 — Torino 11.

Notiziario sportivo

Le Olimpiadi del 1922. — Ieri domenica, nell'Aula della Sapienza si è riunito il Comitato d'onore delle Olimpiadi universitarie. Presiedeva il generale Grazioli. Viene votato per ultimo il seguente ordine del giorno: « Il Comitato d'onore riunito in solenne adunanza fa voti affinchè il Governo dia tutto l'appoggio morale e materiale necessario all'organizzazione, allo svolgimento e all'ottima riuscita delle Olimpiadi Universitarie.

Due gare di marcia. — Hanno avuto luogo ieri a Firenze due grandi gare di marcia. E' riuscito vincitore l'8 fanteria e nella gara individuale di maratona Bonato Pavesi, del Milanino F. C.

NOTIZIE BREVI

L'Assemblea Nazionale del Guatemala ha eletto il generale José Maria Orellana, capo del potere esecutivo.

La Camera francese ha approvato il bilancio della Pubblica Istruzione e Belle Arti.

La censura in Ungheria è stata completamente abolita per ordine del Governo.

A causa delle pioggie il fiume Salameria in Grecia è in piena. Le comunicazioni ferroviarie tra Salonicco ed Atene sono rimaste interrotte.

A Berlino, il Consiglio economico dell'Impero tedesco si è occupato oggi del progetto tendente a creare un'associazione dell'industria e del commercio tedesco.

A Bilbao, scioperanti di grandi laboratorii di oreficeria e di argenteria hanno assalito nella serata un gruppo di operai, in gran parte tedeschi, che li avevano sostituiti.

Il Governo dei Soviety ha deciso di togliere la cittadinanza russa a ogni emigrante che soggiorni all'estero da più di cinque anni e a carico del quale non vi sia alcun procedimento penale in sospeso.

Lloyd George ha ricevuto da Briand un telegramma di congratulazioni per la soluzione della questione irlandese.

Il Municipio di Buenos Ayres ha bandito un concorso, per la concessione del grande Teatro Colon. La durata della concessione è stabilita ad un triennio.

Una disgrazia è accaduta presso Lucerna. Si voleva far saltare un pilastro del ponte sulla Reuss, ma la mina non ha brillato al momento previsto. Mentre si procedeva alla verifica la carica ha esploso uccidendo tre persone e ferendone quattro.

Un treno speciale che trasportava quattromila liberati dai campi di internamento provenienti dal sud ovest diretti a Dublino è stato preso a sassate o a fucilate.

Si è perduto il vapore « Hornaco » che trasportava in Russia i viveri spediti dai comunisti francesi per gli affamati russi. L'equipaggio è stato tratto in salvo.

Il Governo di Monaco ha accordato l'estradizione di Schweighardt, incolpato di aver assassinato una persona che aveva denunciato alcuni depositi di municisioni.

Per ragioni familiari, venivano a diverbio ieri sera a Castiglione (Catania), certi Domenico Fogliani ed Emmi Antonio. Dalle parole passati a fatti, il primo uccideva il secondo con tre colpi di trincetto dandosi poscia alla fuga.

Lo studente diciottenne Rovere, mentre ieri, domenica, stava facendo una escursione a Sotto il Lanzo, cadeva in un burrone. Il poveretto rimaneva all'istante cadavere.

Un incendio sviluppatosi ieri mattina nel comune di S. Martino (Milano), distruggeva completamente un mulino ed una stalla, con parecchi capi di bestiame.

A Chiusa di Bressanone certo Francesco Gamper, di anni 69, famiglio all'Hotel Krone, cadeva l'altro giorno dalle scale, producendosi gravi ferite alla testa. Il poveretto moriva poco tempo dopo, senza aver ripreso i sensi.

Movimentata assemblea degli azionisti dell' "Ilva,,

Stamane ha avuto luogo la preannunziata assemblea generale straordinaria degli azionisti della « Ilva ».

La seduta indetta per le 9.30, non si apre che alle 10.20 dall'on. *Marchesano*, che il Consiglio di amministrazione, con le facoltà stabilite dall'art. 26 dello Statuto, ha scelto a presidente.

Il salone di via delle Carrozze è affollatissimo: ai fianchi del Presidente sono gli amministratori comm. Cini, comm. Ferretti, ing. Garbagni, comm. Lattes; i sindaci prof. Oberti, comm. Martini, commendatore Viola, ing. Salvadori e cav. Versi.

Assistono l'assemblea i notari Venuti padre e figlio.

Appena aperta la seduta — mentre si sente già nell'aria un vago senso di nervosismo — l'on. Marchesano chiama a fungere da scrutatori i signori Giacomo Melini e Alfredo Montuoro, ed avverte che le azioni sottoscritte in termine utile a norma di legge sono 962.931, in possesso di 667 azionisti. Sono ora presenti 234 azionisti, che rappresentano 886.407 azioni quindi l'assemblea è valida.

Contro la validità dell'assemblea

Ma di questa opinione non è l'avv. *Pino Cerruti* di Genova, il quale domanda se sono comprese fra le 886.407 azioni qui rappresentate azioni dell' « Elba », della Società Generale « Sviluppo » e del « Lloyd Mediterraneo ». E vuol sapere anche chi è presente per questi tre Enti.

Il *Presidente* informa che ci sono infatti rappresentate 129.819 azioni dell' « Elba », e 78456 della Società « Sviluppo »; nessuna del « Lloyd Mediterraneo ».

Il sig. *Cerruti* chiede atto di ciò a verbale, e insiste per sapere chi sono i portatori delle azioni della Società « Sviluppo ».

Presidente: Io constato che il deposito delle azioni fu regolarmente fatto: e questo la legge prescrive e non altro. L'assemblea è dunque validamente costituita.

Avv. Cerruti: Lo vedremo. Intanto si dia atto a verbale che io mi riservo di contestare questa asserita legalità.

Le proteste di un azionista

L'azionista *Eugenio D'Errico* deplora che solo stamane siano state distribuite agli azionisti le Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci. L'assemblea fu convocata il 25 novembre: l'oratore in un successivo giorno si recò alla Sede sociale per avere comunicazione delle relazioni e della situazione finanziaria: gli fu risposto che nulla era ancora pronto: tuttavia gli fu promesso che nei giorni successivi sarebbe stato accontentato. Tornato altra volta si sentì dire che, sottoposta la sua domanda al Collegio degli avvocati della Società, questi aveva risposto non avere l'azionista alcun diritto di aver visione dei ricordati documenti. Il 3 dicembre ritornò alla carica, in compagnia di un regio notaio: l'avv. Giorgio Levi, segretario del Consiglio, rispose anche al notaro non ritenere che l'azionista avesse diritto di vedere una situazione ed una relazione che dovevano essere sottoposte all'assemblea. Ad ogni modo aggiunse che non erano ancora pronte, riservandosi, quando lo fossero, di darne avviso ad esso D'Errico. Il quale racconta che ritornò parecchie volte e ogni volta si sentì ripetere che non erano pronte. Protesta contro ciò: deliberazioni di così grave importanza come sono alcune di quelle che dovranno prendersi sugli oggetti inscritti all'ordine del giorno non si possono adottare così alla leggiera, senza avere avuto modo di consultare la relazione di studiare la situazione finanziaria-economica della Società. Distribuiti codesti documenti stamane, evidentemente è mancato il tempo materiale di farsene un qualsiasi concetto. E prosegue dicendo che non è corretto convocare così poveri azionisti tosati come pecore inutili inodii (Ilarità. Alcune voci gridano: Che pelati! Che tosati! Ingannati! Derubati!).

D'Errico propone pertanto un ordine del giorno col quale si proclama non essere oggi l'assemblea nella possibilità di intrattenersi di argomenti tanto gravi, e si propone il rinvio dell'adunanza a tre giorni, ai sensi del Codice. L'ordine del giorno prescrive poi al Consiglio di mettere a disposizione degli azionisti la situazione finanziaria e tutti gli allegati. Gli azionisti vogliono sapere chi sono i creditori e chi sono i debitori dell'Ilva».

Bisogna premettere, a intelligenza del lettore, che nell'assemblea precedente del 24 giugno, è stata nominata una Commissione d'inchiesta per esaminare la situazione sociale e individuare le eventuali responsabilità. Il presidente di tale Commissione, avv Dino *Sacerdoti*, quindi, interrompe:

— Non dimentichi che c'è una Commissione d'inchiesta! (Urli).

Il *Presidente* avverte che la proposta di rinvio a tre giorni deve essere fatta da un terzo dei presenti. Non crede che l'assemblea possa imporre al Consiglio di rendere ostensibili gli allegati alla situazione finanziaria; sarà bene, se esso crederà di farlo, ma non certo a tutti gli azionisti: a quelli che il Consiglio, nella sua prudenza, crederà non pericoloso farlo. Siccome poi c'è una Commissione d'inchiesta, ritiene che sarebbe opportuno prima udire la sua relazione: dopo si vedrà qual che sarà il caso di fare.

Intorno al rinvio dell'assemblea

L'azionista Attilio *Bagnara* di Genova è d'accordo nelle considerazioni svolte nell'ultima parte del discorso D'Errico; vorrebbe fosse allargato il concetto del suo ordine del giorno; il Codice, all'art. 146, si riferisce naturalmente a Società in condizioni normali. Date le condizioni dell'«Ilva» non crede che 3 giorni bastino; propone invece di deliberare la convocazione di un'altra assemblea perchè gli azionisti possano venire qua con cognizione di causa della reale situazione economica.

L'avv. cav. Gaetano *Casoni* desidera che dal verbale risulti che egli fa riserva sulla legalità dell'assemblea...

Presidente. Ma ci sono già le riserve!

Avv. *Casoni*. E si prenda atto anche delle mie. Ci sono due enti che formano la nota catena di Società ausiliarie dell'«Ilva», che dipendono da queste, le quali sono qui rappresentate da ben 206.274 azioni complessivamente

A tagliare corto, il *Presidente* fa dare atto delle riserve.

La relazione del Consiglio

Il segretario avv. *Giorgio Levi* dà quindi lettura della lunga e minuziosa relazione del Consiglio d'amministrazione, la quale incomincia con una nota mesta: il ricordo di due lutti che hanno colpito la Direzione dell'*Ilva* a breve distanza di tempo: la morte dell'ing. Giuseppe Lottero, direttore dello Stabilimento di Bolzaneto, e del rag. Adriano Calenti.

Comunica poi che il comm. David Viale ha irrevocabilmente presentate le sue dimissioni da membro del Consiglio di amministrazione.

Voci: Finalmente! Era tempo! E Rosolino Orlando, quando?

La relazione, ascoltata attentamente, spesso sottolineata da commenti e da rumori, rileva uno stato tale di desolazione, di sperperi, di perdite di milioni, da condurre a questa conclusione:

« Voi avete oggi tutti gli elementi per una determinazione concreta; e la vostra obbiettiva preoccupazione dei soli interessi sociali, vi detterà certamente quella che meglio risponda alle esigenze della situazione. Per conto nostro, stimiamo peraltro doveroso di dichiararvi, nel modo più schietto ed esplicito, che il giudizio nostro conclusivo e sostanziale sopra la situazione medesima, si è che quando anche l'elasticità dei criteri di valutazione consentisse di ritenere ancora in funzione una parte, anche assai ridotta, del capitale sociale, non dovrebbero alimentarsi pericolose illusioni al riguardo.

« Si è perciò che salvo l'apprezzamento sovrano dell'Assemblea, il Vostro Consiglio è tratto *a ravvisare sulla anticipata liquidazione della Società, la soluzione a cui maggiormente inducono le attuali circostanze di fatto in rapporto alle prescrizioni di legge*.

« Tale il nostro meditato convincimento ed il nostro franco pensiero: a voi di deliberare ».

La conclusione è accolta da rumorosi, vivaci commenti; rumori e commenti che non sono di ostilità all'attuale Consiglio ma si riferiscono ai grandi, tristissimi accertamenti economici rivelati dalla relazione.

Le rivelazioni della Commissione d'inchiesta.

L'assemblea ascolta fra conversazioni e commenti continui la relazione del Collegio Sindacale, di cui dà lettura il professore *Oberti*; ma si fa silenziosissima quando si alza l'avv. *Dino Sacerdoti*, presidente della Commissione d'inchiesta.

Egli ricorda che fu lui a proporre la nomina di questa Commissione e con vivo dolore ha sentito dire che essa non seppe indagare con coraggio. Si avrebbe dovuto attendere la sua relazione prima di pronunciare giudizi. Si vada a vedere quello che in sei mesi essa ha fatto. L'oratore afferma con energia che la Commissione ha compiuta opera sana e santa. E faticosa: si pensi che ha incominciato dal 1911 ad indagare. Ma occorre tempo materiale per un'opera così ponderosa. Oggi il lavoro certo non è finito. Ma assicura che la Commissione continuerà e andrà sino in fondo. (Approvazioni).

Perosio — che con gli azionisti Sacerdoti, Pavesi, More, Monteredini, costituisce la Commissione — dà lettura poscia della relazione, che è di una impressionante gravità. Essa afferma che è quasi ultimato l'esame dei registri contabili, ma che ancora non si sono potute raccogliere tutte le necessarie prove testimoniali. Nell'ultimo decennio l' « Ilva » ebbe due momenti ben distinti: uno ascendente, prima, poi quello discendente. Dal 1911 al 1918 tutto andò bene e regolarmente: dopo, la situazione, che alla fine del 1920 precipitava, divenne addirittura preoccupante, a causa di molteplici operazioni avventate, di indirizzo speculativo, attuato senza alcun riguardo per l'Azienda, per speculazioni disastrose. Tutto ciò apportò fortissime perdite, gravi oneri per provvigioni e per compensi non bene giustificati.

La relazione, fra continue proteste e interruzioni dell'assemblea elenca alcune di queste disastrose operazioni: per l'acquisto di azioni della « Savona » ad esempio, l' « Ilva » subì una perdita di ben 30 milioni! (Urla e commenti).

Avv. Medina: Ecco il programma navale del signor Max Bondi!

La relazione prosegue accennando ad un'altra operazione con azioni delle Ferriere Italiane, che fecero perdere oltre un milione.

Voci: Si tratta della Società di Lanzatio.

Altre voci: Si tratta di ruberie!

Quando poi la Relazione afferma nettamente e chiaramente che talune di tali operazioni catastrofiche procurano certo cospicui lucri personali ad alcuni ex amministratori, scoppia un uragano di proteste. Si grida: In galera!

La Banca Max Bondi e C. — prosegue la relazione — percepì i due aumenti di capitale dell' « Ilva » una grassa provvisione che non le era dovuta.

Voci: E' enorme!

Dopo una lunga ed animata discussione l'Assemblea, che è finita poco prima delle 14, ha deliberato di prendere atto delle Relazioni, di confermare l'incarico alla Commissione di inchiesta, di sospendere ogni deliberazione circa la messa in liquidazione e di mandare al Consiglio di convocare nuovamente un'altra assemblea entro un mese.

Popolari e socialisti battuti nella lotta provinc. a Napoli

NAPOLI, 12. — Ieri si sono svolte con animazione le elezioni provinciali in sezione Stella per la sostituzione del compianto consigliere Beneventano. Erano in lotta quattro candidati: l'avv. Emanuele Caruso, del P. P.; l'avv. Gennaro Scarpa, democratico indipendente; il dott. Pavoni, socialista indipendente; Attilio Pavoni del P. S. U. La vittoria è stata riportata dal cav. Scarpa con 1651 voti contro 1161 di Caruso, 950 di Pavoni e 274 di De Angelis.

La vittoria del nuovo consigliere Gennaro Scarpa implica una sconfitta del Partito Popolare ed un'altra dei socialisti indipendenti per i quali si erano impegnati rispettivamente il prof. Sturzo e l'on. Labriola.

Durante lo svolgimento della lotta non si sono avuti a deplorare incidenti di sorta.

Un comunicato dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

La Direzione Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni comunica:

Un giornale del mattino ha dato posto ad un comunicato di avventizi ex-combattenti e mutilati nel quale si citano dei dati non rispondenti allo stato di fatto.

Tralasciando qualsiasi apprezzamento, devesi precisare, che le retribuzioni indicate in detto comunicato sono quelle fissate per i primi due mesi di servizio ed in tali condizioni oggi l'Istituto conta due soli impiegati, mentre per tutti gli altri aventi per la massima parte pochi mesi di anzianità le retribuzioni sono le seguenti:

Con licenza tecnica: L. 16.05 giornaliere giornaliere, pari a circa L. 530 mensili.

Con licenza liceale o d'Istituto L. 20.25 giornaliere, pari a circa L. 590 mensili.

Con laurea L. 23.70 giornaliere, pari a circa L. 615 mensili.

Oltre a ciò è da rilevarsi che buon numero dei predetti avventizi compie lavoro straordinario ed ha quindi altra fonte di guadagno e che infine le retribuzioni assegnate devono essere messe in rapporto al lavoro d'ordine che quasi tutti debbono eseguire anche se laureati, essendo stati assunti in sostituzione di signorine licenziate per far loro posto.

La famiglia del compianto

GIACOMO DE MARTINO

SENATORE DEL REGNO
GOVERNATORE DELLA CIRENAICA

commossa, ringrazia le Autorità Civili e Militari, gli Amici e quanti vollero rendere più solenni le estreme onoranze.

Roma, 12 dicembre, 1921.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47

Ieri, colpita da fiero morbo, improvvisamente si spegnevasi la cara esistenza di

ANDREA MORINI

Probo ed onesto negoziante

La moglie ELVIRA, i figli ENRICO, VITO, TELESFORO e UMBERTO, il fratello PIETRO, le Nuore, i nipoti ed i parenti tutti ne danno addoloratissimi il triste annunzio.

Roma, 12 dicembre, 1921.

I funerali avranno luogo domani martedì 13 corr. alle ore 10.30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via Pierluigi da Palestrina, N. 48.

P. Stab. P. Funebri . RAVEGGI v. Palermo 47

AUGURI DI CAPO D'ANNO

Come negli anni scorsi, pubblicheremo nel numero del 1.o Gennaio prossimo gli AVVISI AUGURII, nel formato di carta da visita, eguale al modello qui sotto, di cui possono approfittare Case di Commercio, negozianti e particolari per inviare alla loro clientela, amici e conoscenti gli auguri di Capo d'Anno.

La Ditta ____________

augura

Buon Capo d' Anno

alla sua Spettabile Clientela.

Si accettano prenotazioni a tutto il 18 dicembre.

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA,
Via Tritone, 62, piano primo

VENDITA DI PALAZZO in ROMA

Si rende noto che giovedì 15 dicembre corr. alle ore 11 nella sede dell'Orfanotrofio di San Maria degli Angeli in via Viminale N. 9 si procederà alla vendita, per mezzo di asta pubblica, dei seguenti immobili:

1. Palazzo in piazza dell'Esedra con annesse costruzioni del Cinematografo Moderno ed area del pattinaggio.

2. Fabbricato in via Viminale distinto dal N. 3-b a 9 costituente un sol corpo con l'area del pattinaggio; il tutto per una superficie complessiva di circa mq. 4500.

L'incanto si aprirà sul prezzo di lire 3.500.000.

Per informazioni rivolgersi all aSegreteria dell'Orfanotrofio in Via Viminale N. 9.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

I più antichi censimenti

In attesa che il censimento in corso ci dica, più o meno esattamente, quanti siano e di quanto la nostra popolazione sia cresciuta, ora che l'Italia ha raggiunto i suoi naturali confini; e lasciando libera la fantasia popolare nel vasto campo delle supposizioni e delle ipotesi circa i reconditi scopi di questa rassegna generale, crediamo di far cosa grata ai lettori ricordare brevemente le remote origini dei censimenti ed anche le varie finalità cui essi mirarono.

L'idea iniziale di compendiare in cifre la popolazione di un regno sarebbe sorta — non occorre dirlo — al pari di tante altre istituzioni, invenzioni, ecc., in Cina, ove, si vuole, che il primo censimento risalga a ben dodici secoli innanzi l'Era Volgare; però il primo esempio, di cui la Storia ci ha conservato notizia certa e di cui ci rimangono tuttora i dati numerici, è quello ricordato dalla *Bibbia* nel IV Libro di Mosè, *I Numeri*.

Secondo la narrazione biblica, il primo giorno del secondo mese dell'anno secondo, da che i figliuoli d'Israele furono usciti dal paese di Egitto e giunti nel deserto di Sinai, il Signore parlò a Mosè nel Tabernacolo della convenienza, e gli disse: « Levate la somma di tutta la raunanza dei figliuoli d'Israele, secondo le loro nazioni e le famiglie dei padri loro, contando per nome, a testa a testa, ogni maschio, di età dai venti anni in su, tutti coloro che possono andare alla guerra in Israele, annoverateli, tu ed Aronne, per le loro schiere; e siavi con voi un uomo di ciascuna tribù, che sia capo della sua casa paterna ».

Convocati i capi delle tribù e radunato tutto il popolo, Mosè ed Aronne, giusta gli ordini ricevuti, eseguirono la numerazione dalla quale risultò che gli uomini adatti a portare le armi ascendevano complessivamente a 603.550, non compresi però quelli della tribù di *Levi*, perchè appunto il Signore aveva detto di non annoverarli fra gli uomini d'armi, dovendo essere esclusivamente adibiti al servizio religioso e riservati alla custodia del Tabernacolo della convenienza.

Poco interessa, al nostro argomento ricordare le varie funzioni cui erano addetti i figli di Levi, noteremo soltanto che, eseguito il primo censimento degli uomini atti a portare le armi, il Signore ordinò a Mosè di annoverare anche i *figliuoli di Levi per le loro famiglie paterne e per le loro nazioni*, comprendendo nel novero tutti i maschi da un mese di età in poi; e da questo secondo censimento risultò che il numero dei Leviti ascendeva a 22.300.

Questo primo censimento eseguito da Mosè — è superfluo rilevarlo — ebbe carattere eminentemente militare, come pure ebbe carattere militare quello ordinato dal re Davide al suo generale Joab; il quale dopo nove mesi e venti giorni dall'ordine ricevuto tornò a Davide a riferirgli che « *d'Israele vi erano ottocentomila uomini valenti, che potevano tirar la spada; e di quei di Giuda cinquecentomila* ».

Perchè fosse stato necessario un così lungo tempo per avere i risultati di questa rassegna lo rileviamo dalle parole della stessa *Bibbia* ove al Cap. XXIV ver. 4 e seguenti del II libro di Samuele si legge:

« Joab e i capi dell'esercito ... davanti al re si partirono per annoverare il popolo d'Israele. E passarono il Giordano e si accamparono in Aroer, a man destra della città che è in mezzo del torrente di Gad, e appresso di Jazer; poi, vennero in Galaad e nel paese della contrade basse, fino in Hodsi; poi vennero in Dan-Jaan e nei contorni di Sidon; poi vennero alla fortezza di Tiro e e in tutte le città di Hevvei e dei Cananei; poi di là procedettero verso la parte meridionale di Giuda, in Beerseba. Così circuirono tutto il paese e ritornarono in Gerusalemme in capo di nove mesi e venti giorni ».

Molti hanno messo in dubbio l'esattezza delle cifre statistiche presentate da Joab a Davide allo stesso modo che poco attendibile sembra il numero di un milione e seicentomila uomini, di cui, secondo Erodoto, sarebbe stato composto l'esercito di Serse, tanto più se si tien conto del sistema assai curioso adottato dal re persiano nel recensire le sue genti, le quali, piuttosto che essere veramente enumerate, si può ben dire che venissero *misurate* nè più nè meno di quanto oggi noi pratichiamo pei liquidi e per certi solidi. Infatti l'enumerazione dei soldati veniva eseguita introducendoli in un recinto che, secondo i calcoli, ne poteva contenere diecimila ed il computo totale facevasi appunto non in base ad una enumerazione singolare, ma in base al numero delle volte che il recinto era stato riempito dai supposti diecimila uomini.

Il censimento a Roma, venne istituito e praticato per la prima volta da Servio Tullio e con modificazioni più o meno importanti ed a periodi più o meno lunghi fu continuato fino al III secolo dell'impero.

Secondo la istituzione serviana il censimento doveva ripetersi ogni cinque anni, donde il nome *lustrum*, ma tale norma, come accade tuttora, non venne mai seguita regolarmente.

Dopo aver diviso il territorio in quattro regioni per la città e ventisei per la campagna, Servio Tullio ordinò che sui registri, tenuti dai *curatores tribuum* per le prime e dai *Magistri pagi* per le seconde, fossero enumerati e classificati tutti i cittadini con rispettive mogli e figli, segnando per ognuno il nome, l'età, la condizione finanziaria e la professione, ed a tale uopo tutti i padri di famiglia, sotto il vincolo del giuramento, furono chiamati a dare denunzia della propria famiglia e dei propri beni con una specificata stima dei beni stessi.

In base a queste dichiarazioni, dalle quali risultò che Roma contava allora ottantamila uomini atti alle armi, i cittadini furono distinti in cinque classi, di cui — secondo Tito Livio — la prima comprendeva i possessori di un patrimonio di almeno 100.000 assi; la seconda 75.000; la terza 50.000; la quarta 25.000 e la quinta 11.000.

I figli di famiglia sebbene sprovvisti di ogni avere, erano inscritti nella stessa classe dei genitori; ma erano considerati come cittadini attivi solo quelli in età atta a prestare il servizio militare. Gli orfani, gl'impuberi e le donne nubili erano segnati in un registro a parte da quello dei cittadini, perchè non facevano parte della classe, come pure i commercianti e gli artigiani, essendo considerati poco adatti alla guerra, non figuravano nei registri dei cittadini attivi, sebbene figurassero nelle tribù, ove — secondo un antico uso — erano ripartiti in corporazioni, mentre le donne maritate erano inscritte a fianco dei propri mariti sul registro del censimento; ma, non occorre dirlo, rimanevano estranee alla classe dei cittadini atti alle armi.

Molto ancora vi sarebbe da dire in materia di censimenti nella Roma antica e moderna; ma, per ora, i limiti dello spazio ci obbligano ad arrestarci — sebbene assai di mala voglia — a Servio Tullio, nella speranza di potere quanto prima riprendere l'argomento.

P. PIGA.

Alla Camera di Commercio

Otto anni di attività

Nell'ultima seduta della Camera di Commercio l'on. Fortunati, facendo presente come quella era l'ultima adunanza ordinaria del Consiglio Camerale, che sarà col primo gennaio 1922 rinnovato in base alle imminenti elezioni generali commerciali del 18 corrente, ha ritenuto doveroso riassumere per sommi capi l'attività dell'Amministrazione durante il periodo in cui rimase in carica cioè dal 1914 al 1921.

Dopo aver ricordata la collaborazione prestata dall'Istituto durante il periodo bellico col Potere Centrale e con le altre pubbliche amministrazioni agli effetti della resistenza e della vittoria nel nuovo regime di restrizioni e limitazioni in ogni campo dell'attività privata e di fronte alla progressiva ingerenza statale, dopo aver rilevati i criteri ai quali l'opera sua si ispirò conciliando nel miglior modo i doveri di tutela e di assistenza della classe con più alti interessi generali del Paese, l'on. Fortunati ha passato in rassegna i lavori maggiori dell'Istituto Camerale, per il dopo guerra, ai fini della ricostruzione economica. Ha osservato inoltre che l'attività dell'Istituto Camerale in questo campo non si limitò a semplici studi teorici ma, si concretò anche in pratiche iniziative di più immediata utilità per l'economia generale e per lo sviluppo industriale di Roma e distretto, ricordandone le principali. Ha rilevato come anche nella sfera della ordinaria amministrazione e dei compiti normali assegnati all'Istituto, l'attività sua abbia assunto forme e proporzioni nuove e maggiori. Ha illustrato brevemente il contributo dato dall'amministrazione in materia tributaria e fiscale e negli altri rami della legislazione economica e sociale.

Accennando all'attività finanziaria della Amministrazione ha dimostrato com'essa sia stata rivolta non solo a fronteggiare le maggiori esigenze e ad aumentare la capacità dell'Istituto a sovvenire, incoraggiare e promuovere istituzioni o iniziative dirette all'incremento delle produzioni e dei traffici. Con speciale riguardo all'insegnamento commerciale e professionale, — portando il bilancio da meno di L. 500.000 nel 1914 ad oltre L. 1.500.000 nel 1921 — essa mirò in pari tempo ad una più equa ripartizione dei tributi e ad una maggiore giustizia distributiva, eliminando la ingiusta disparità di condizioni fra il commercio stabile e le diverse forme di commercio temporaneo e girovago, contro cui da tempo ed a ragione reclamava la classe commerciale e industriale.

Parlando di rapporti con l'estero e delle relazioni con gli altri paesi, l'on. Fortunati ha rilevato la funzione preminente svolta dalla Camera di Commercio in occasione di Missioni commerciali straniere a Roma e il contributo da essa dato nelle Missioni italiane all'estero, richiamando l'attenzione sull'incarico singolare affidato alla Camera di Roma, costituita in Sindacato Italiano dei portatori di titoli ottomani, e sulle importanti attribuzioni ad essa affidate in tale sua qualità.

Infine l'on. Fortunati ha voluto ricordare la partecipazione patriottica, avuta dalla Rappresentanza commerciale nel periodo della guerra, mediante ... di soccorso, di assistenza e d'incoraggiamento per la cospicua somma complessiva di L. 1.150.000: eloquente risposta a quanti attendono a denigrare questa classe, che al pari delle altre ha pur diritto di essere rispettata, mediante una sistematica campagna di accuse e di insinuazioni tendenti a far ricadere su di essa colpe ed errori ad altri imputabili e la responsabilità di inevitabili inconvenienti e di fatali disagi. Ricordati così in rapida sintesi i lavori compiuti dall'attuale Rappresentanza durante otto anni di amministrazione e i concetti ai quali essa sempre si ispirò, l'on. Fortunati ha formulato il voto che l'Istituto Camerale, per effetto delle imminenti elezioni, acquisti sempre maggiore autorità e prestigio. Prima di chiudere la sua relazione, l'on. Fortunati ha ritenuto doveroso di ricordare l'opera di coloro che, prima di lui, durante questo periodo, tennero tanto degnamente l'Ufficio di Presidente, cioè dell'on. Romolo Tittoni, al quale invia un saluto ed auguri di guarigione, e dell'on. Augusto Scaramella-Manetti alla cui memoria rende omaggio, come degli altri benemeriti colleghi che la Amministrazione ebbe la sventura di perdere. La relazione del Presidente è stata accolta con unanime manifestazione di compiacimento e di plauso.

Hanno successivamente preso la parola i consiglieri Zincone, Garroni, Ascarelli, Zarù, Serafini, Nanni, Borra, Capocaccia, Vannisanti e Cremonesi, elogiando tutti l'opera del presidente on. Fortunati, del vice-presidente Campetti nonchè del segretario generale Setacci, e dell'intero personale, formulando in pari tempo voti per la maggiore considerazione della classe commerciale per l'avvenire della sua rappresentanza, per lo sviluppo industriale, per la prosperità economica di Roma e distretto. Ha risposto a tutti ringraziando, l'on. Fortunati.

L'assessore dott. Villetti prende possesso

Stamani l'assessore dott. Roberto Villetti ha preso possesso dell'ufficio di Igiene, accompagnato dal Sindaco Valli e ricevuto dal Direttore dell'Ufficio prof. Gualdi e da tutti i medici comunali, i quali vollero, di loro iniziativa assistere alla cerimonia di insediamento a dimostrare la loro soddisfazione per la scelta del nuovo assessore che pur essendo medico ha tutte le qualità che troppo spesso mancano al medico: il fine tatto politico, un eclettismo critico fine e composto, che fanno di lui l'apprezzato collega in giornalismo, il simpatico amico di quanti lo conoscono.

E' la prima volta che il corpo medico al completo ha voluto rendere omaggio di simpatica aspettativa ad un collega che assume la direzione dell'ufficio di igiene: i medici sono sempre dei ribelli e vedono in ogni loro campo un nemico, ma questa volta, hanno deposto le armi che, la persona del Villetti ha vinto ogni riluttanza, ogni sospetto.

Il Villetti è medico, ha fatto la vita dei nostri ospedali, ma da un pezzo non suscita più invidie professionali; vive nel giornalismo dove ha perfezionato e acuito il senso della critica, così che egli è buon argomentatore in qualunque ramo, della scienza, dell'arte, dell'amministrazione. I medici hanno quindi trovato l'uomo che cercavano e stamani i comunali hanno senza restrizioni mostrata tutta la loro soddisfazione, come dimostrarono anche con le parole dette dal prof. Gualdi, che è sempre quel gran signore che tutti conosciamo, e dal Presidente della loro Associazione.

Il Sindaco Valli ha suscitati veri consentimenti dei medici con un discorso lucidissimo in cui, dopo avere constatato come i sanitari del Comune facciano sempre il loro dovere, ha affermato che la critica che ad essi viene fatta tanto spesso, dipende dalla importanza dei servizi a cui sono chiamati, e all'impazienza del pubblico sofferente che aspetta sempre di più di quanto il medico può dare.

L'assessore Villetti ha ringraziato i colleghi della dimostrazione che gli hanno voluto fare ed assicurò che egli sarà un amico poichè non vi è bisogno di sprone verso chi compie opera diuturna di sacrificio col più legato al dovere che al diritto.

Festa simpatica, quella di oggi, e che auguriamo chiuda un triste periodo di lotte e di battaglie di cui il maggior danno era subito dalla popolazione.

I funerali del Governatore della Cirenaica sen. De Martino

Ieri mattina alle ore 10 ebbe luogo il trasporto ufficiale della salma del senatore Giacomo De Martino, governatore della Cirenaica, giunta a Roma nel pomeriggio di sabato.

Il corteo, formatosi in via Marsala sotto gli ordini del generale Martinengo di Villagana, sfilò, tra due folte ali di popolo, per piazza dei Cinquecento, piazza della Stazione, via Cavour, via Torino, via Nazionale e piazza dell'Esedra, ove erano schierate le rappresentanze della guarnigione di Roma, fermandosi innanzi alla chiesa di S. Maria degli Angeli.

Procedevano due compagnie della R. Marina, la banda della brigata Granatieri con una compagnia in rappresentanza, i vigili di Roma in grande uniforme, quindi il clero con il parroco mons. Giovannelli ed un ascaro eritreo con il gagliardetto del Governatorato.

Sul feretro erano state deposte la corona di fiori inviata dal Re, quella della famiglia e fasci di fiori inviati dalla Colonia.

I cordoni erano retti: dal sen. Torrigiani per il Senato, dall'on. Tovini per la Camera, dall'on. Vanino, dal generale De Albertis per l'esercito e l'armata, dal comm. Piccoli, dal comm. Zoccoletti prefetto di Roma, dal Sindaco e dal cav. Conti per i funzionari coloniali; fiancheggiavano il carro gli uscieri dei Ministeri, gli staffieri di Casa Reale, e gli uscieri della Camera e del Senato.

Seguivano, la vedova ed i figli dell'estinto con altri famigliari, autorità e rappresentanze tra cui notati i senatori Podestà, Millo, Cataiani, Di Terranuova, Giordani, Civelli, Boncompagni, Ludovisi, on. Bevione, senatore Giardino, il conte Macchi di Cellere, gentiluomo di Corte in rappresentanza del Re.

Dopo l'assoluzione della salma parlò il Ministro Girardini, rievocando la nobile opera svolta dall'illustre estinto; quindi il corteo ufficiale si sciolse.

La salma è stata accompagnata, dalla famiglia e dagli intimi, al Verano ove è stata tumulata nella tomba di famiglia.

La sala della Ferrovia (sotto l'orologio) venne trasformata in camera ardente a cura del notissimo Stabilimento Raveggi, cui furono affidati i funerali, riusciti veramente solenni e col più perfetto ordine, sotto la personale direzione del cav. Raveggi.

La commemorazione al Liceo Tasso

Nel nostro Liceo Tasso ha ieri avuto luogo la commemorazione del professore Bernardino Feliciangeli, spentosi tragicamente lo scorso luglio.

Notati nell'ampia sala numerosi professori alunni ed ex alunni gentili signore e signorine, amici ed autorità; ecco qualche nome:

Il comm. Piola, capo di Gabinetto dell'on. Corbino, il comm. Tovaiera, il comm. Cao, gl'ispettori centrali Piazza, Belloni, Martini, Torre, il professor Montesano, il senatore Volterra, il comm. Malpeli, presidente del Sodalizio dei Piceni, il provveditore Quaranta, il cav. Mataloni direttore della Cassa di Risparmio di Camerino.

Erano inoltre presenti il fratello dell'Estinto cav. Antonio Feliciangeli la signorina Rosina Racani, cugina, la famiglia Cancani ed altri parenti ed intimi.

Il preside comm. Tentori lesse le adesioni fra cui nobilissime quelle del Ministro Corbino e dell'on. Bottai, e salutò la memoria dello indimenticabile collega.

Il prof. Brugnola, che fu al Feliciangeli amicissimo, in un discorso pieno di commovente affettuosità, parlò del maestro, dell'erudito insigne, dell'amico di squisito sentire, del cittadino scrupolosissimo del dovere, amantissimo della patria e del suo paese natio, Camerino, alla cui storia lascia un contributo di lavoro così superbo che, tanta attività di studioso, di larga cultura e di coscienziosa preparazione, fosse stata consacrata alla storia nazionale, dovrebbe il Feliciangeli essere ascritto fra i più insigni storici nostri.

Pose in rilievo la modestia di quest'anno vissuto sempre e solo e francescanamente per lo studio, per la famiglia, per la scuola; di quest'insegnante che nella scuola, oltre che a prodigare il frutto della sua grande coltura intese soprattutto a formare coscienze di cittadini, spiriti amanti della patria, energie produttive per la generazioni nuove.

Molto commosso il saluto che il Brugnola rivolse, nella fine del suo discorso, al collega così prematuramente dipartito che ha lasciato il vuoto nella sua casa e nell'Istituto.

La riapertura di un altro grandioso albergo a Roma

Siamo lieti di annunziare l'imminente riapertura di un altro magnifico albergo che restò chiuso durante la guerra. Si tratta dell'*Eden Hôtel*, tanto benevolmente noto alla migliore società cosmopolita.

L'*Eden Hôtel* è un vero *Eden* di nome e di fatto perchè è situato nella migliore posizione di Roma, al quartiere *Ludovisi*, vicinissimo a Villa Borghese ed è stato ora completamente rimesso a nuovo, munito di tutto il più moderno e completo *comfort* lusso tanto da rivaleggiare con i migliori d'Europa. La riapertura avverrà prima di Natale perchè numerose famiglie italiane e straniere hanno già prenotati gli appartamenti. Facciamo fin da adesso i nostri migliori auguri agli egregi proprietari.

E. R.

XVIII Congresso della Società italiana di dermatologia e sifilografia

Il giorno 15 corr. si inaugurerà il XVIII congresso annuale della Società Italiana di Dermatologia e Sifilografia sotto la presidenza del prof. A. Ducrey. Fra i molti temi dell'ordine del giorno è anche quello della cura abortiva della sifilide che non mancherà di suscitare il più vivo interesse per l'imporanza medica e sociale dell'argomento.

Le sedute avranno luogo al Policlinico Umberto I, nell'aula della R. Clinica Dermosifilopatica.

Per chiarimenti e notizie rivolgersi al Segretario generale prof. Vincenzo Montesano.

Nozze Martelli-Barbiani

Come già dicemmo, oggi hanno realizzato il loro sogno d'amore, due giovani cuori. Maria Luisa Barbiani, figlia del comm. Barbiani ed il giovane decorato più volte al valore, tenente aviatore Sabatino Martelli-Castaldi figlio del distinto avv. comm. Castaldi Sabatino. Testimoni per la sposa: S. E. l'on. Beneduce, S. E. l'on. Gallenga, on. Merobuono, g.de uff. Ludovico Sinonsi. Per lo sposo: on. Medici del Vascello, S. E. on. Guarracino, avv. comm. Risso ing. Calderai.

Al Municipio ha funzionato da ufficiale di Stato Civile il senatore Rava. Monsignor Lombardi, il fedele continuatore dell'opera di mgr. Bonomelli, venuto espressamente da Cremona, ha benedetto le nozze nella cappella Borghese di Santa Maria Maggiore.

Il lunch di nozze ha avuto luogo in un salone privato del « Regina Carlton Hotel », dopo di che gli sposi sono partiti per la costa di Amalfi coi voti sinceri di tutti gli amici, ai quali, di nuovo si unisce, fervidamente, « La Tribuna ».

Gli accantonamenti della Sucai

I Consigli della « Sucai », della Università di Bologna, Cagliari, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Milano, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Roma, Siena, Torino, Trento, Urbino, Venezia, hanno indetto per le ferie tra Natale e Capodanno una serie di accantonamenti invernali nelle più importanti Regioni delle Alpi e degli Appennini con Scuole di Sci per organizzare gli allenamenti per le gare olimpioniche universitarie carnevalesche.

Pro Cassa tipografi del « Tempo »

La Commissione « Pro Cassa tipografi del giornale il « Tempo », ha rimandato tanto la lotteria che doveva aver luogo ieri, quanto la festa al prossimo mese di gennaio.

Gruppo musicale universitario

Domani, 13, alle ore 17.30, nell'aula XXI dell'Università, il prof. Zabughin terrà la sua seconda conferenza sull'espressione musicale. La conferenza sarà illustrata dalla pianista Rina Rossi, che eseguirà « Correnti e ballotti », di Frescobaldi, la « Suite » in « sol » minore di Purcell, la « Chaconne » in « sol maggiore » di Haendel e il « Concerto nello stile italiano », di Bach.

Associazione Nazionale tubercolotici di guerra

Il Comitato Centrale, nominato dal 2.o Congresso di Roma nel luglio 1921 e che ha in questi ultimi tempi avviata l'Associazione verso le prime conquiste legislative nel campo delle Pensioni e dell'Assistenza Sanitaria, ha iniziato altresì la sua riforma interna, sia purificandosi degli elementi nocivi ed indegni, sia provvedendo anche per un severo controllo sugli stessi soci.

A cura dei Sindaci e di appositi Commissari contabili, si va anche iniziando il controllo amministrativo tanto presso le delegazioni Regionali, quanto presso tutte le Sezioni, poichè l'Associazione Nazionale Tubercolotici di Guerra intende di essere e di restare un organismo serio, ben inquadrato, e vitale, onde svolgere quel compito altissimo che si propone e che in questi ultimi tempi gli ha assicurata la simpatia di tutta l'opinione pubblica italiana.

Vincenzo Sebastiani

E' tornata ieri a Roma, dal cimitero di Cormons, dove giaceva da quattro anni, la salma di Vincenzo Sebastiani, un eroico figlio di Roma.

L'ingegnere Vincenzo Sebastiani, che era sotto-comandante dei vigili di Roma, quando scoppiò la guerra assunse nel 1916 il comando del distaccamento dei pompieri di Gorizia italiana, e tenne questo comando che, per la violenza con cui gli austriaci battevano continuamente le nostre posizioni goriziane, lo esponeva a incessante pericolo, con tale spirito di abnegazione e con tale eroismo, che il comandante della Seconda Armata premiò il nostro concittadino con una medaglia d'argento al valore militare, la cui motivazione è tutta un'eloquente esaltazione del valore del giovine ufficiale: « Il tenente Sebastiani ing. Vincenzo restava gravemente ferito mentre con l'abituale coraggio dirigeva le operazioni di estinzione di un incendio sul quale insisteva ancora il tiro dell'artiglieria avversaria. Appena superata una gravissima operazione, con esemplare serenità si dichiarava contento di aver compiuto il proprio dovere ».

Ma il destino voleva che nella stessa Gorizia, dove era stato già una volta ferito e così gravemente, il valoroso ingegnere romano dovesse far sacrificio alla Patria della sua giovine vita. Cadde il 19 agosto del 1917, in uno di quei giorni di infernale battaglia, durante i quali la nostra azione tendente alla conquista della Bainsizza e del Monte Santo, aveva scatenato da parte del nemico su Gorizia un terribile fuoco di rappresaglia. Il racconto della morte del giovane ufficiale romano illumina meglio d'ogni nostra parola il suo fulgido eroismo. Il Sebastiani dirigeva, a capo dei suoi uomini, tutti romani, lo spegnimento d'un incendio in un palazzo coppito di Gorizia, quando due scheggie d'una granata scoppiata vicino a lui, lo ferirono al fianco destro, e al braccio sinistro. Vacillò all'istante, chè la ferita al fianco era gravissima. Fu trasportato alla più vicina ambulanza chimica, sotto il fuoco incessante delle granate, durante il tragitto, per quanto consapevole della sua fine, non ebbe un lamento per i dolori atroci che lo straziavano, ma volle esprimere serenamente le sue ultime volontà. Il comandante la piazza di Gorizia lo trovò morente quando giunse per portargli la sua parola di conforto: di conforto e di gloria, perchè il generale Cattaneo veniva anche ad annunciargli la medaglia d'argento al valore concessagli all'istante dal comando della Seconda Armata.

Quando lo seppe, Vincenzo Sebastiani si illuminò di gioia, ma quasi dubbioso di meritare un così alto onore, mormorò al suo generale: « Grazie, generale, ma... ho fatto il mio dovere ». E morì serenamente.

Roma ha raccolto ieri con imponenti funerali questo suo figlio buono ed eroico; e oggi il nostro memore pensiero consacra all'ammirazione e alla tenerezza di tutti i romani, la figura di lui che è purissimo vanto della nostra città.

La *Segreteria dell'Esposizione internazionale d'arte della città di Venezia* ricorda che l'ultimo termine, per la notificazione delle opere alla *XIII. Mostra* scade, improrogabilmente, col *1.o gennaio 1922*.

Gli artisti, che mancassero delle relative *schede*, possono richiederle direttamente alla Segreteria suddetta.

La grande festa pro cronici tipografi

Ieri alla Sala Taglioni, ebbe la sua grande riuscita la attesa festa pro-cronici tipografi.

Al mattino un pubblico scelto e numeroso assistette alla conferenza che tenne l'on. Argentieri, in sostituzione del consigliere provinciale Giuseppe Parpagnoli, assente da Roma. L'oratore parlò sulla mutualità rilevandone i pregi ed i benefici e fu applaudito frequentemente.

Quindi il presidente cav. Moderni, dopo brevi parole, consegnò le medaglie ai soci veterani fra le quali due di oro per compiuto cinquantenario ai soci Pagla e Gausemi.

E Tommaso Bruno — per caso a Roma — portò l'augurio ed il saluto del Comitato Centrale di cui è autorevole segretario; fu applauditissimo.

Infine si svolse il concerto vocale e strumentale organizzato dall'artista Romo Marini che deliziò il pubblico con alcuni fra i più squisiti numeri del suo repertorio di dicitore e di cantante fra i quali: *Quadretti campagnoli*, *Donna Cose* e *una coppa di champagna*, *Mimì*, ecc. ed ebbe un vero successo coronato da applausi e richieste di bis.

La signorina Enriquez soprano ed il tenore Poggetti cantarono benissimo il « Duetto delle ciliege » dell'*Amico Fritz* di Mascagni e quello del *Mefistofele* di Boito nonchè le arie di *Manon* e del *Barbiere di Siviglia* e la romanza *Viole*, dello stesso Marini, che piacque immensamente. Alla signorina Enriquez festeggiatissima furono offerti dei magnifici fiori. Suonò con sentimento e con fine arte il violinista M. Furia e tutti si ebbero la loro messe di meritati applausi dall'attento uditorio.

Alla sera sin dalle 9 1/2 un pubblico immenso si riversò alla Sala Taglioni che ballò animatamente fino alle ore 2. Contemporaneamente furono estratti i numeri della grande lotteria che fruttò una cospicua somma per la benefica istituzione.

Va data lode alla Commissione per la riuscita di questa festa che contribuisce ad alleviare ancora più la indigenza e la vecchiaia dei lavoratori tipografi.

COMUNICATO

Presso la Camera di commercio e industria di Milano è indetto un concorso al posto di Vice-segretario generale dirigente i servizi concernenti il commercio con l'estero con lo stipendio iniziale di L. 10.150 annuo lordo.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Camera di commercio e industria di Milano.

Dalla Camera di commercio e industria di Milano, il 30 novembre 1921.

Di là dal Ponte

Nomine pontificie

Con biglietti di Mons. Maggiordomo, il Santo Padre ha nominato: Camerieri segreti soprannumerari di S. S., i monsignori: Giovanni Feher, della diocesi di Vaccia, Luigi Hlavinka; Giuseppe Vyvlacka; Paolo Heider; Riccardo Spacek; Giovanni Hejcl, della archidiocesi di Olmütz; Luigi Wagner, della diocesi di Cinque Chiese; Giovanni Avril, dell'archidiocesi di Lione; Giuseppe Zucca, dell'archidiocesi di Torino; Maurizio Ignazio Marissy, della diocesi di Plymouth; Giacinto Paristo, della diocesi di Susa; Massimiliano Peinlich, della diocesi di Sacovia; Giuseppe De Stefanis, della diocesi di Acqui.

Cameriere segreto di Spada e Cappa soprannumerario di S. S.: il sig. Giuseppe Basilio Lorenzo Monteith (Scozia).

Camerieri d'onore in abito paonazzo di S. S. i monsignori Francesco Messik, della diocesi di Neosolio; Gustavo Testa, della diocesi di Bergamo; Lovi Pires de Oliveira, dell'archidiocesi di Diamantina (Brasile) Gabriel Amador dos Santos, della medesima archidiocesi; Giuseppe Magnasco, dell'archidiocesi di Genova.

Cameriere d'onore di Spada e Cappa di numero di S. S.: il sig. comm. Francesco Saverio Seganti, maestro di casa dei Sacri Palazzi Apostolici.

Cameriere d'onore di Spada e Cappa soprannumerario di S. S.: Sig. Francesco Ferrata di Roma.

Cappellano comune soprannumerario della Pontificia: rev. Ermenegildo Carnevali, di Roma.

L'esodo dei cristiani dalla Cilicia

Il delegato apostolico mons. Giannini ha nuovamente visitato la città di Adana, ricevuto con tutti gli onori.

Egli ha rimesso solennemente le insegne della commenda di San Gregorio Magno con placca al generale francese Dufieux, comandante della Divisione in Cilicia.

Intanto l'esodo dei cristiani continua. Il collegio dei gesuiti che pochi giorni fa contava 360 alunni, oggi non ne ha che 50, la maggior parte turchi o ebrei.

Lo stesso è del collegio delle suore di S. Giuseppe di Lione. Perfino gli orfanotrofi si vanno vuotando. Gli orfani, non avendo libertà di partire, fuggono di nascosto.

Una disgrazia presso Monte Mario

Nei pressi di Monte Mario, in località Bello Sguardo, è avvenuta ieri una grave disgrazia che ha causato la morte di un giovane operaio.

Una squadra di operai si trovava intenta a lavorare per conto della Società Imprese di Roma; potevano essere le 15, e si doveva procedere alla sostituzione di un palo della linea ad alta tensione lungo la via militare, nella cinta fortificata di Monte Mario.

All'improvviso il palo si spezzava trascinando nella caduta anche l'operaio che vi si era arrampicato per togliere i fili.

Questi, che è l'operaio ... dell'autorità giudiziaria.

Una rissa alla Barriera Nomentana

Nel Caffè in via Nomentana n. 253, prossimo alla barriera, gestito dalla signora Mignacco Angela di anni 40, si trovavano sabato scorso alcuni operai in tre tavoli diversi. Fra essi c'era anche un ubbriaco.

Per futili motivi nacque una rissa in cui veniva ferito piuttosto gravemente con un acuminato pugnale triangolare Dante Cippitelli, di anni 26, da Magione.

Sono stati tratti in arresto Ottaviani Domenico, abitante in via Nomentana 39; De Cesare Carmine e suo cognato Ferventi Salvatore che credesi sia il feritore.

La questura sta procedendo alle opportune indagini.

Il Cippitelli è stato trasportato al Policlinico, dove si trova in uno stato piuttosto grave.

Attraverso i rioni

Rissa a Porta Metronia. — Per futilissimi motivi, in via Porta Metronia vennero iersera a lite tra loro Luigi Pedani, di 61 anno, abitante a Porta Metronia e Remo Bonaiuti, ivi pure abitante al numero 413. I due uomini, dopo un vivo scambio d'ingiurie, si ferirono reciprocamente di coltello. Accompagnati all'ospedale di San Giovanni al Pedani furono riscontrate ferite al torace ed all'avambraccio sinistro e fu giudicato guaribile in 10 giorni ed al Bonaiuti una ferita al primo spazio intercostale ed alla mano sinistra e fu giudicato guaribile in 6 giorni.

Disgrazie. — Romeo Nani, di 69 anni, abitante in Via Giulia 169, ieri mattina, nel discendere le scale della propria abitazione cadeva riportando la frattura dell'omero sinistro. Dai sanitari dell'ospedale di San Spirito è stato giudicato guaribile in 60 giorni.

— Iersera alle 22, il fabbro Clemente Spadolini, di 38 anni, da Ancona, abitante in via Carlo Emanuele I numero 40, in via di Porta Maggiore scivolava e cadeva a terra riportando contusioni multiple e all'ospedale di San Giovanni è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

Il lavoro dei ladri. — Nei pressi dell'albergo Savoia, il Commissionario della ditta Buscaglione, Giulio Lombardi lasciò ieri nel pomeriggio, momentaneamente incustodito un carrettino sul quale erano dei sacchi contenenti caffè per il valore di 1300 lire. Ladri ignoti ne approfittarono per impadronirsi della merce.

— Nella notte del sabato alla domenica, ignoti ladri penetrati negli uffici della Congregazione di Carità, tentarono forzare con la sega circolare una cassaforte. Disturbati però dal sopraggiungere di un guardiano notturno i ladri si davano alla fuga abbandonando nel posto scalpelli, lime ed altri utensili del mestiere. Il tentativo di furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. di S. Eustachio.

LA COMMEMORAZIONE DI UN MAESTRO

Un libro su Mancinelli

Ora che questa bella collezione di biografie e monografie musicali che va sotto il titolo de « L'Italia musicale moderna » (Società Editrice Ausonia, Roma) ha già svolto sotto la direzione di Alberto De Angelis una parte del suo programma di cultura si può cominciare a ricomporre nelle sue linee essenziali quello che è stato il risveglio sinfonico italiano e tutto quel movimento musicale determinatosi sulla nostra rovinosa decadenza dell'800.

Il fenomeno s'era svolto in origine con caratteri somiglianti nel campo tedesco e in quello italiano. Nel primo, Mozart portando il classicismo alla sua estrema perfezione ed esaurendone tutte le possibili risorse nell'ardente bagliore di un'arte superba ed aristocratica, ne rendeva altresì inevitabile la decadenza che cominciava poco dopo per opera di Weber; contemporaneamente però Beethoven nell'ombra e quasi fuori del ciclo storico ed intellettuale determinava il primitivismo di una nuova arte smisurata, la quale continuata da Schubert e Schumann doveva svilupparsi fino a Wagner rivelando così i misteri più sublimi che la musica abbia mai proposto all'anima umana. Nel secondo invece mentre Spontini riusciva a condurre l'opera classica nelle forme di una perfezione squisita e, come lui stesso ebbe a dire, ormai decisiva, la decadenza che si determinava subito dopo aveva un carattere molto diverso. Era infatti una decadenza ricca di elementi e di imagini, tumultuosa, eminentemente popolare e piena di fortuna; era il famigerato 800 della musica italiana che doveva rendere così celebri i nomi dei nostri autori in tutto il mondo e togliendo al nostro gusto e alla nostra sensibilità qualsiasi norma e finezza trasformare le antiche accolte di spettatori aristocratici nel noto pubblico grossolano ed urlante che considera il dramma musicale e il cantante celebre con lo stesso spirito con cui considererebbe una giostra di tori. Mancava infine nell'ombra e lungi da ogni tumulto il grande primitivo solitario che dovesse congiungere e contrapporre le rivelazioni profonde dello spirito umano come in un giuoco di sistemi immensi e di pianeti. Allora è accaduto un fatto singolare; la nostra tradizione musicale che era di purezza e di austera nobiltà così come aveva potuto determinarsi attraverso lo svolgimento dei tre secoli precedenti e che ora restava soffocata sotto l'imperversare del melodramma troppo piacevole e di facile gusto, per quanto non scevro talvolta di atteggiamenti profondi e ricchi di rivelazione, veniva ripresa e riallacciata nel quadro dei periodi storici, da questa novissima specie di musicista, mai prima salito ad un eminente grado d'impor[illegible] il direttore d'orchestra [illegible] dalla tecnica moderna, in particolar modo straniera, e come per l'appunto il Mariani abbia in Italia integrato primamente questo elemento decisivo della nostra vita musicale. Ora possiamo anche notare come passando la direzione orchestrale ad una funzione sempre più elevata e perfetta abbia dovuto portare di conseguenza una maggiore cultura e una più sottile raffinatezza. Di qui appare logico il fatto che nel colmo della decadenza scarseggiando i grandi autori della tradizione, questa venisse continuata e quasi imposta dalla nobiltà e dal valore dei grandi direttori. E' perciò che quest'ultimo scorcio di storia musicale italiana il cui svolgimento si compiva mentre in Germania si prodigavano le meraviglie del ciclo wagneriano si caratterizza appunto in questo senso, mettendo cioè in un particolare rilievo l'opera dei direttori d'orchestra.

Un interessante profilo di Luigi Mancinelli tracciato con amorosa cura da Giacomo Orefice in uno dei volumi della suddetta collezione concorre straordinariamente a lumeggiare questo aspetto del nostro risveglio musicale.

Qui l'autore insiste con molta esattezza di indagini sull'apostolato del grande artista nella sua triplice forma di autore, direttore e insegnante. Sta però il fatto che, a parte i pregi e i meriti particolari, la figura del Mancinelli ora campeggia in tutto questo nostro ultimo periodo per la sua prodigiosa opera di cultura e di elevazione; onde riuscendo egli a sgombrare il campo sempre più dalle volgarità e dalla nostra proverbiale faciloneria poteva riuscire a imporre di nuovo una norma più severa in questa divina arte dei suoni e a preparare dunque una atmosfera più adatta per l'integrazione e lo sviluppo di una possibile nuova scuola sinfonica. La quale sia pure quel che si voglia, ma si va concretando qua e là per vari accenni vaghi e, comunque, se ne sente il bisogno nei gusti del pubblico ormai meglio educati.

Fu a Bologna, dove la tradizione musicale italiana aveva già avuto le sue più intense risonanze, che per opera del Mancinelli questa tradizione, travolta come s'è visto dalla tempestosa fase melodrammatica, incominciò a rivivere nelle sue forme più nobili. Il Liceo glorioso, sotto la sapiente e amorosa direzione di lui, visse un'altra volta i bei tempi di Padre Mattei, e da esso una travolgente aura musicale s'irradiò per tutta la città, divenne un motivo d'orgoglio, un'abitudine, una specie di pane spirituale della popolazione.

« Fiorivano al Teatro Comunale — scrive l'Orefice che fu per l'appunto allievo del Mancinelli a Bologna — le stagioni d'opera; al Teatro Brunetti, ambiente popolare, al Club Felsineo, ambiente elegante e aristocratico, i concerti sinfonici; in San Petronio le esecuzioni di musica sacra; al Liceo musicale i saggi degli allievi. E l'anima di tutto era Mancinelli; che prodigava in infinite occasioni le infinite risorse della sua giovane attività; che, uscendo da una prova al piano o in orchestra si accingeva con rinnovata freschezza a provare ancora per ore e ore; e passava le serate che gli rimanevano libere nei salotti della buona società bolognese, o ricevendo nella sua casa ospitale; dovunque tenendo accesa questa nobile fiamma d'intellettualità musicale ».

Wagner che era già stato rivelato a Bologna dal Mariani con le memorabili esecuzioni del « Lohengrin » e del « Tannhauser » veniva ora dal Mancinelli imposto e dovunque diffuso con un assiduo e fervente apostolato; si stabiliva per mezzo di esso anche in Italia una tradizione wagneriana; la dotta città musicale poteva di fronte alla nazione arrogarsi il vanto di questa sublime rivelazione. Carducci doveva ancor esso al giovine ed entusiasta direttore la possibilità di mettere a contatto il suo grande cuore latino con le vibrazioni di quell'arte gigantesca e fissare con quel suo passo notissimo, uno dei riferimenti poetici più espressivi che del wagnerismo si producessero mai.

Di nobile aspetto il Mancinelli aveva come direttore il fascino della persona. L'alta statura, la suggestione dello sguardo, una sua prodigiosa facoltà comunicativa, gli consentivano di avvincere e disciplinare facilmente le masse; era una corrente di simpatia affettuosa che si stabiliva subito fra lui e i suoi collaboratori mettendolo così in grado di esplicare con la migliore completezza tutte le sue multiformi qualità di artista. Mancinelli infatti provava rapidamente. Mentre altri direttori « hanno per sistema — osserva l'Orefice — di curare meticolosamente ogni dettaglio dell'esecuzione così da raggiungere un risultato sodisfacente per la perfezione combinata dei singoli frammenti, Mancinelli mirò sempre alle linee generali dell'interpretazione, contando più che altro sul suo valore emotivo ». E cita a tale proposito una frase di Berlioz il quale così si espresse una volta sul conto di un musicista famoso: « Sa tutto, ma manca di inesperienza ». Ora era appunto quel certo senso di istintività e di non voluto, quel non so che di ancora incerto e di imperfetto che costituiva la più singolare risorsa nelle esecuzioni orchestrali del Mancinelli. Natura appassionata e di improvvisa inspirazione egli si compiaceva di lasciare le masse degli esecutori in uno stato di sospensione e di attesa per poterle dirigere poi a suo agio e sorreggerle magicamente giovandosi dei suoi straordinari mezzi nella imprevedibile suggestione del momento.

La sua sensibilità squisita e la sua cultura raffinata ne fecero altresì un autore pregevolissimo. Rare volte e forse mai, delle qualità di autore e di interprete poterono integrarsi nello stesso individuo con tanto equilibrio. Nè a dire, se la produzione del Mancinelli non segnò nella storia della musica un'orma veramente profonda, che essa debba essere confusa con quella di altri celebri direttori, la quale poteva sostenersi per un giuoco di virtuosismo tecnico o per la fama dell'autore già impostasi in altro modo. La produzione del Mancinelli ha un'impronta sua invece tutta personale, e nei luoghi di maggior rilievo, fa veramente pensare ai primordi di una grande arte musicale che avrebbe potuto determinarsi se appena un più saldo colpo di ali avesse sorretto il pensiero [illegible] opera mancinelliana. E sarebbe infatti poca cosa aver messo in onore formule strane e quasi inusitate come l'impiego continuo dell'accordo di *quinta eccedente* o di alcune specie di *settime* se ad esse non fosse corrisposta una maniera nuova di sensibilità musicale. Al cui riguardo occorre sopratutto notare come la caratteristica precipua dell'arte di Mancinelli consista nel suo modo naturale di sentire e di trattare la melodia in un momento in cui questa non era ritenuta tale se non aveva tutti i caratteri della canzonetta volgare, e dell'importanza da lui attribuita all'*elemento ritmico*. « *Musica senza melodia non può esistere*, disse Wagner; ed aggiunse: *Soltanto, il volgo non riconosce per melodia che una sua certa forma appartenente all'infanzia dell'arte* ». E l'autore della biografia in parola così opportunamente commenta: « A prescindere infatti dall'impiego di *scale* diverse su cui si fonda la differenza della musica dei vari popoli è certo, per esempio, che caratteristica della musica italiana fu per secoli il così detto canto spiegato; ossia una certa forma di melodia che non soltanto agli orecchi del volgo ma per comune consenso passava come elemento essenziale e necessario nella musica italiana ». Ora, poichè la musica del Mancinelli non rispecchiava punto questo carattere accadde che essa fu accusata di assenza di melodia, o — ciò che allora faceva lo stesso — di wagnerismo.

Ma l'indole caratteristica della melodia mancinelliana è impossibile considerarla disgiunta dall'elemento ritmico. « Mai come oggi — afferma l'Orefice — la questione del ritmo è parsa così importante e decisiva per le sorti della musica. Di fronte al lento ma continuo decadere dell'arte nostra, in confronto all'incedere impetuoso e trionfale dell'arte di altri paesi, abbiamo dovuto naturalmente ripiegarci su noi stessi e chiederci a che fosse dovuta la diversità del fenomeno. Non è qui il luogo di un'analisi minuziosa a questo proposito. E' lecito però affermare che, tra le cause più evidenti e indiscutibili della nostra decadenza, va posta la trascuranza secolare dell'elemento ritmico che pure costituisce per la musica la fonte più ricca di vitalità e di progresso ».

Nella considerazione appunto di tutti questi elementi la figura del grande artista recentemente scomparso appare più che mai luminosa e, nella sua missione, piena di significato simbolico. L'aver saputo ricongiungere l'opera sua agli elementi della grande tradizione passata, l'aver così purificato il campo dagli orecchianti e dai poltroni per imporre una legge di più profondo studio e di maggiore elevatezza non gioverebbero infatti se ora questi suoi ammaestramenti non inducessero il pubblico, gli studiosi e gli artisti, a perseguire con passione l'ideale meraviglioso di tutta la sua vita.

Francesco Scardaoni

Una commemorazione di Luigi Mancinelli a Genova

GENOVA, 12. — Per iniziativa del Municipio di questa città, la quale si è onorata di accogliere le spoglie mortali del compianto Luigi Mancinelli, questa sera, al teatro Carlo Felice avrà luogo una solenne commemorazione dell'illustre maestro. Dirà di lui Giacomo Orefice, professore al R. Conservatorio di Milano. Seguirà l'esecuzione di musiche mancinelliane sotto la direzione del maestro Falconi.

Alla solenne commemorazione è assicurata la partecipazione delle più spiccate personalità artistiche e politiche cittadine, e della signora Luisa Mancinelli, l'eletta signora del Maestro scomparso.

I TEATRI

" La Signorina Puch „ al Quirino

Ricordiamo che questa sera la « Città di Milano » presenterà al nostro pubblico la nuovissima operetta del m.° Walter Kollo, *La signorina Puch*, già applaudita nei maggiori teatri d'Italia. Ne sono interpreti principali: la Ajimer, il tenore Mora, il comico Fabbrini e tutti gli altri migliori elementi della Compagnia. Scenari, abbigliamenti e allestimento scenico, hanno avuto attenzioni e cure speciali. L'orchestra sarà diretta dal maestro Costantino Lombardo.

La serata della Galli al Valle

E' annunciato per domani sera lo spettacolo in onore di Dina Galli. La deliziosa attrice sarà la protagonista d'una delle migliori commedie del repertorio comico francese: *La signorina Josette mia moglie*. Il teatro è già quasi completamente venduto.

La serata di Monaldi al Nazionale

Con *La festa del bacio*, già applaudita per dodici sere di seguito al « Nazionale », dà questa sera allo stesso teatro la sua serata d'onore Gastone Monaldi.

Si prevede un teatro affollatissimo.

All'ELISEO — Ieri domenica due esauriti con *La ragazza olandese* ed applausi a bis frequenti ed entusiastici. Dirce Marella, la deliziosa *soubrette*, completamente ristabilita dal noto incidente occorsole, è stata salutata al suo apparire da un'affettuosa dimostrazione di stima. Tutti gli artisti hanno gareggiato in bravura. Stasera, per aderire alle numerose richieste, quarantesima replica di *Mazurka bleu* di Lehar che la «Stabile» ha portato al trionfo della magnifica interpretazione.

All'ARGENTINA — Questa sera grande serata a prezzi popolari, come da concordato con il Comune di Roma: Si rappresenterà: *Amleto*.

Al MORGANA — Le recite de *L'aria di Roma* continuano con il solito successo. Questo divertente lavoro ha conquistato tutte le simpatie del pubblico. Piacevolissimi pure gli interpreti come la Sinea, la Trucchi, il Catoni, la Minora. Questa sera 11.a replica. «Pinocchio». ancora oggi alle 17.

All'ADRIANO — Il tenore Umberto Rota dà questa sera con *Miss Demonietto*, del maestro A. Caucci, la sua serata d'onore. Negli intervalli canterà alcune romanze. Le simpatie che il seratante si è guadagnato fra il pubblico del Teatro dei Prati, fanno prevedere una serata festosissima.

In onore di Mara Pradel al " Margherita „

è annunciato lo spettacolo di questa sera. Il programma è veramente ottimo con *Riento*, i *Cote de Losse*, il *Duo Loupesco*; *Botchascoff* etc. Domani quattro importanti debutti e « *Lina Bimba* ».

Il successo della " Sakuntala „ di Franco Alfano a Bologna

BOLOGNA, 11. — Il giudizio di plauso pronunziato, alla prova generale, sulla *Leggenda di Sakuntala* del maestro Alfano dal pubblico più intellettuale di Bologna, giudizio del quale credemmo opportuno darvi subito conto, è stato ribadito iersera, alla prima rappresentazione, che si è svolta vittoriosamente, tra clamorosissimi battimani.

Il forte autore dell'*Ombra di Don Giovanni* e della *Sinfonia in mi*, ha detto, in questa *Sakuntala*, la sua parola più nobile e più degna di ricordo. Dramma musicale di linee solenni e pura struttura di dettagli preziosi, armonici e strumentali. Partitura complessa, elaborata con finissimo magistero d'arte e, tuttavia, limpida, sincera, non mai pesante per gravame di inutili orpelli. Franco Alfano, con l'ultimo prodotto del suo vivido ingegno teatrale, si pone risolutamente in primissima linea tra i compositori italiani. La *Leggenda di Sakuntala* onora non soltanto chi l'ha scritta, ma tutta la nostra nuova scuola di musica.

Il sinfonista espertissimo e il colorista immaginoso gareggiano con il lirico appassionato. Sakuntala si esprime con un linguaggio pieno di ardore: la parola è trasportata dall'onda della melodia. Bene inteso, il lavoro è di un'assoluta modernità di intenti: anzi, esso va classificato risolutamente tra le produzioni più ardimentose della musica italiana contemporanea.

La leggenda di Sakuntala non comporta sezionamenti: tuttavia, fra i brani più apprezzati segnaliamo l'esordio dell'opera, con i canti religiosi arcanamente suggestivi, il trascinante duetto d'amore tra Sakuntala e il Re, l'invocazione alla nuvola e la scena del rito solenne alla fine del secondo atto, la deliziosa sensuale *danza dell'ape* e tutto il grandioso quadro conclusivo dell'opera.

Il bilancio della serata reca un caloroso applauso a scena aperta durante il duetto d'amore, e quattr ochiamate alla fine del primo atto: al secondo atto, una larga ovazione dopo l'invocazione alle nuvole e tre chiamate all'autore a sipario calato. L'ultimo episodio si è chiuso con sei fervide chiamate.

Il maestro Serafin ha diretto da par suo l'orchestra, contribuendo oltremodo al successo della rappresentazione: ottimi la Concato e il tenore Piccaluga. Ricchissima e di squisito buon gusto la messa in scena. Complessivamente, uno spettacolo di insolita bellezza, che avrà sicuramente lunga fortuna.

All' Apollo

Assai interessante è lo spettacolo, cui fanno parte: *Dougson and Dorina*, *Edina Giorgi*, *Lucienne*, *The Regas*, ecc. — Prossimamente *Bernard*, il comicissimo.

MUSICA DA CAMERA

L'argine si è rotto e un torrente di musica si è abbattuto su noi. Due importanti concerti a ventiquattro ore di distanza e l'annunzio di altri che si terranno nella corrente settimana. Domenica prossima, poi, apertura solenne della stagione sinfonica all'« Augusteo ». Fiumi e cateratte di musica sono in vista. Coraggio: puntiamo bene i piedi e copriamoci di un impermeabile nuovo e resistente. Forse, potremo sopravvivere.

Ier l'altro, ci siamo ritrovati faccia a faccia con Vladimiro de Pachmann, pianista polacco certamente egregio, ed attore comico pieno di garbo affettuoso. Se il De Pachmann non fosse un mirabile disciplinatore di biscrome e semibiscrome, diremmo che egli, da giovane, ha gravemente errato, dedicandosi all'interpretazione di Beethoven e Chopin anzichè a quella di Molière e Goldoni. Egli sarebbe riuscito, probabilmente, a destar l'invidia del magno Coquelin e del nostro inobliato Benini. Con quale padronanza l'artista, signorile e faceto, si muoveva, ier l'altro, sul palcoscenico del « Quirino »! Sembrava un caratterista insigne alla sua millesima serata d'onore. Gesti arcani per propiziare la musa non contegnosa: sorrisi e discorsetti al pubblico, prima di ogni esecuzione e poi, durante l'esecuzione stessa, la più eloquente mimica per segnalare agli intenditori le grazie di questa o quella melodia.

Che tipo incomparabile! Il De Pachmann, forse, giuoca d'astuzia e fa, di proposito, l'uomo sollazzevole allo scopo di accattivarsi l'anima della folla: può darsi, però, che egli sia uno stravagante sincero, e il suo curioso modo di comportarsi dipenda soltanto dalla conformazione anormale di una piccola zona del suo cervello. In tal caso, il fenomeno sarebbe anche più interessante. Non capita tutti i giorni di imbattersi in un pianista che interpella di continuo il pubblico attonito, che deambula intorno al pianoforte, che alza talora le braccia con atteggiamenti di burlesca disperazione, come un padre nobile, pieno di guai e che, poi, quando si mette a suonare, ritrova d'un tratto l'equilibrio, la serietà e il buon gusto, sì da mostrarsi un ideale evocatore delle tristezze romantiche di Federico Chopin!

E' proprio nella musica chopiniana che il simpatico De Pachmann vince ogni confronto. Qui, egli appare pensoso, elegante, tenero senza smanie: qui, egli trae i massimi effetti possibili da quella tecnica scorrevole e dal quel tocco pianistico pieno di soavità che tutti ben conosciamo. Nel *Notturno* op. 27 N. 1, in uno *Studio*, nel *valzer* op. 64 N. 3, nella 2.a *Ballata* e specialmente nella angelicale *Berceuse* — eseguita fuori programma — il De Pachmann, ier l'altro, ha largamente meritato il plauso entusiastico della folla che empiva la sala del « Quirino ».

Chopin chiudeva il programma: prima c'erano Beethoven — rappresentato dalla celebre *Sonata in re minore*, op. 31, n. 2 — Mendelssohn, eclettico e seducente. Abbiamo riudito, non senza piacere, la *Fileuse*, il *Duetto*, la *Rêverie*, la *Caccia* ed altre « Canzoni senza parole ». Nella *Caccia* il De Pachmann ha avuto un momento di amnesia. Poco male. Rivolto agli ascoltatori, egli ha detto, *J'ai oublié!*... poi si è ripreso alla meglio ed è giunto in fondo senza altri inciampi. Il pubblico ha acclamato con particolare effusione il [illegible] zo. Questa volta, la *Caccia* si è svolta a meraviglia: cacciatori, cani e servi in fuga sono passati, in un nimbo di luce d'oro. Figurarsi la generale contentezza.

Poichè i romani si addimostrano così desiosi di vedere e ascoltare il De Pachmann, è stato organizzato un altro concerto per mercoledì prossimo. Senza dubbio, anche questa volta il « Quirino » sarà gremito di pubblico e sonante di ovazioni cordialissime.

* * *

Nella sala del Collegio Nazzareno, spaziosa, austera, ben adatta alle audizioni musicali, se pure parcamente fornita di sedie e divani, ieri abbiamo santificato la festa rendendo omaggio a Giuseppe Verdi, Roberto Schumann e Giovanni Brahms.

Gli « Amici della musica » ci avevano chiamati a raccolta per giudicare dei progressi compiuti dal quartetto d'archi della Società — composto dei proff. Sandri, Raffaelli, Zerti ed Albini — e dal giovane valoroso pianista Dante Alderighi. L'audizione ha avuto un sicuro prestigio d'arte e un interesse oltremodo vivace.

Il *quartetto in mi minore* del Verdi, pur essendo qua e là rischiarato da un sorriso di ispirata melodia, non può essere classificato tra i capolavori del genere: manca di solidità e — strano a dirsi — di carattere. Il vero Verdi fa soltanto capolino in qualche istante, e allora si pensa con rimpianto a talune delle sue mirabili creazioni melodrammatiche. A voler essere sinceri, il pubblico ieri ha considerato il *quartetto* verdiano, più che altro, un articolo di curiosità. Aggiungiamo che le parti più efficaci del lavoro — sempre degno di studio e di nota — hanno avuto un eccellente rilievo per merito degli animosi esecutori.

La vasta *Fantasia* op. 17 dello Schumann è troppo conosciuta, perchè convenga discorrerne a lungo. Le maggiori bellezze sono nel primo tempo: il secondo si incardina su di un motivo di grandiosità epica, ma purtroppo, si disperde in giuochi temerari di virtuosismo pianistico. Nel finale, poi, si avvertono strane influenze dello Chopin: il leone si muta in agnello e bela con accoramento. Tutto si spegne in un sospiro.

Ieri, il delicato sospiro finale è stato seguito da una veemente esplosione di applausi: in effetto Dante Alderighi, interpretando a dovere codesta musica folta di pericolose insidie, si era affermato pianista di forza rara, di sensibilità profonda, atto a tradurre il pensiero dei più complessi autori. Ci congratuliamo di cuore con l'Alderighi per la sua lieta vittoria di ieri. E' dover nostro amare chi combatte con armi oneste e senza paura.

Il concerto è finito con l'apoteosi di Brahms, che ha sedotto la massima parte degli ascoltatori per l'energia dei motivi e la ricchezza degli sviluppi contrappuntistici del suo *Quintetto* op. 34. Lo *Scherzo*, eroico, scalpitante, clamoroso, ha avuto un reale fulgore. Gli interpreti, coscienziosi e precisi, hanno assolto perfettamente il loro compito, non certo lieve. Le fatiche dei cinque esecutori — dell'Alderighi, cioè, e dei suoi compagni Sandri, Zerti, Raffaelli e Albini — sono state riconosciute degne non solo di nota, ma di congratulazioni assai fervent.

Chi ben comincia... Gli « Amici della musica » continueranno la loro felice attività nel prossimo gennaio, e sin d'ora annunziano un concerto con l'intervento di Ghita Lehnert, la cantatrice ungherese [illegible] e senza bravura.

ALBERTO GASCO.

Un concorso musicale in America

NEW YORK, novembre (ritardata).

Il 31 ottobre scorso si è chiuso il concorso bandito dalla « Lega Musicale Italiana » per opere e balletti. I lavori ricevuti furono 27 (opere 23 — balletti 4). Come è noto il concorso era fra i musicisti italiani di tutto il mondo, per un'opera in un atto, con un premio unico di L. 20.000, e per un ballo con un premio unico di L. 10.000. Daremo a suo tempo il responso della Giuria.

Spettacoli in onore a Gino Franzi

Oggi il pubblico accorrerà in folla alla *Sala Umberto I* ad applaudire il fine ed elegante artista *Gino Franzi*, del quale gli spettacoli sono in onore e che per l'occasione eseguirà il migliore suo repertorio. Continuato successo di *Mary Bruni* e del comico *Fioravanti*.

SPETTACOLI del 11 dicembre 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica nazionale BORELLI-RUGGERI-TALLI
LUNEDI', 12 — Ore 21: Grande serata a prezzi popolari, come da concordato con il Comune di Roma, si darà:
Amleto

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1921-22
Da VENERDI' è sono stati messi a disposizione dei nuovi richiedenti quei Palchi e posti non riconfermati dagli abbonati della passata Stagione di Carnevale-Quaresima.
L'Ufficio abbonamenti è aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 17.

TEATRO QUIRINO
Comp. d'operette « Città di Milano »
LUNED', 12 — Ore 21: Prima rappresentazione della nuovissima operetta del maestro Kollo:
La Signorina Puch

TEATRO DEI PICCOLI
Spettacoli marionettistici
LUNEDI', 12 — Ore 17: 16.a replica di: PINOCCHIO
MARTEDI', 13 — Ore 17: 17.a replica di: PINOCCHIO

ADRIANO — Compagnia d'operette Gragnani-Tosi — Ore 21: *Miss Demonietto*.
ELISEO — Compagnia di operette «La Stabile» — ore 21: *Acqua cheta*.
MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 13.15: *Peccati Vecchi*.
MORGANA — Compagnia di spettacoli di attualità — Ore 21: *L'aria di Roma*.
NAZIONALE — Compagnia romanesca G. Monaldi — Ore 21: *La festa del bacio*.
KURSAAL ROMA — Ore 17 e 21: Circo Equestre Bisini.
VALLE — Compagnia Galli-Guasti: Ore 21 *Niente di dazio*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: Scelto programma
MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo
RONDINELLA RUSSA — Thè dansante, ore 17.

L'Arte Italiana a Praga

PRAGA, 12.

E' stata inaugurata solennemente l'esposizione d'Arte Italiana alla presenza dell'incaricato d'affari conte Barbaro, dai rappresentanti del Governo e del Comune, di tutte le autorità e delle notabilità artistiche e letterarie.

Ha pronunciato il discorso inaugurale il signor Alpidio Piccoli, organizzatore della mostra, che illustra il carattere dell'esposizione ricca di opere che hanno sollevato la generale ammirazione e vivissimo interessamento di simpatia.

L'Italia in Danimarca

COPENAGHEN, 10.

La Società Italiana, recentemente costituitasi, ha tenuto la prima seduta che è stata inaugurata con una conferenza del professor Giorgio Brandes il quale ha esposto l'influenza italiana sulla coltura dell'Europa dal 1700 al 1800.

La Società Italiana che ha per principale scopo di far conoscere l'Italia mediante conferenze e pubblicazioni, è presieduta dal celebre filologo professor Nyrup e conta già altri mille membri.

Anatole France ha ricevuto il premio Nobel

STOCCOLMA, 12.

Nel salone dell'Accademia di Musica ha avuto luogo un solenne ricevimento per la consegna ad Anatole France del premio Nobel per la letteratura.

Erano presenti il Re, i Principi, le Principesse reali e i membri del Governo.

Anatole France ha ricevuto dalle mani del Sovrano, fra entusiastici applausi il premio, il diploma e la medaglia d'oro.

I Sovrani hanno dato infine un pranzo in onore dello scrittore francese.

L'on. Rosadi a Ferrara per lo scoprimento delle tombe degli Alighieri

FERRARA, 11. — Stamani con l'intervento del Sottosegretario alle Belle Arti, on. Rosadi, delle autorità civili, religiose e militari, è stata inaugurata, nella chiesa di Santa Maria Nuova, la cripta ove sono conservate le ossa delle antichissime famiglie Alighieri, ad una delle quali apparteneva l'avola di Dante, dalla quale la famiglia di Dante prese il cognome.

Dopo la cerimonia l'on. Rosadi ha visitato i monumenti della città.

Il premio Nobel per la pace

CRISTIANIA, 12.

Il Comitato del premio Nobel annuncia che il premio Nobel per la pace è stato concesso per metà a Branting, primo ministro Svedese, per metà a Cristiano Lange, norvegese, segretario generale dell'ufficio interparlamentare di Ginevra.

Landru estremamente debole

VERSAILLES, 12.

Il guardiano capo della prigione di Saint Pierre a Versailles, avendo saputo che Landru non aveva preso alcun alimento da 24 ore, fece chiamare il dott. Robert, medico delle prigioni, che ha trovato effettivamente Landru estremamente debole. Il dottore ha però dichiarato che lo stato di salute di Landru non è inquietante. Landru ha dichiarato al medico che aveva fatto un grande sforzo durante il processo e che ora la sua macchina è esausta. Ha aggiunto che qualunque sia la decisione della Corte di Cassazione egli non cambierà nulla del suo atteggiamento.

Da Montecitorio al Viminale

Il disegno di legge sul latifondo

Gli scopi del progetto

E' stato presentato sabato sera alla Camera il progetto di legge approvato dalla Commissione permanente dell'Economia Nazionale relativo al *latifondo ed alla colonizzazione*. Il progetto consta di settantaquattro articoli; ed è diviso in undici capitoli.

Nel primo è trattata la *materia di ordine generale*, fissandosi il principio che per ragioni di interesse sociale *sono assoggettate alle disposizioni di questa legge i terreni rustici di proprietà pubblica e privata che possono essere destinati al bonificamento agrario ed alla colonizzazione interna*. Di essi si può promuovere la espropriazione, si può ordinare la occupazione temporanea, l'obbligatorietà della concessione in enfiteusi o in determinata forma di godimento temporaneo; e su di essi si può imporre l'obbligo del bonificamento agrario. La espropriazione, l'occupazione temporanea e la dichiarazione dell'obbligatorietà della concessione in enfiteusi può essere pronunziata nei riguardi dei terreni incolti e suscettibili di utilizzazione agraria, qualunque sia la loro estensione, e dei terreni estensivamente o discontinuamente coltivati e suscettibili di notevoli trasformazioni culturali purchè abbiano una superficie non inferiore ai duecento ettari o ad ettari cento se si tratti di terreni che non distano più di cinque chilometri dai comuni o frazioni di comuni sulle ordinarie vie di accesso.

Tanto l'espropriazione che l'occupazione temporanea possono essere pronunziate a favore dell'Istituto Nazionale per la Colonizzazione interna — di cui si occupa il capo VIII della legge — delle provincie e dei comuni che costituiscano un'azienda agraria autonoma, di associazioni agrarie o enti agrari, personalità giuridica, di società cooperative, loro federazioni o consorzi, di società anonime in accomandita o in nome collettivo, che abbiano finalità agricole ed un capitale iniziale non inferiore ad un milione di lire ed infine — con diritto di preferenza — a concessionari di opere di bonifiche idrauliche di prima categoria.

In caso di concessione di espropriazione si intendono di pieno diritto risoluti i contratti aventi per oggetto il godimento del fondo non espropriato, occupato o coattivamente concesso, salvo le indennità per le preparazioni di terreni, pei lavori compiuti o in corso e per i frutti pendenti nonchè per i miglioramenti portati al fondo dal conduttore.

L'espropriazione e la concessione.

Il *capo secondo* disciplina la espropriazione per pubblica utilità, che è pronunziata con R. Decreto emesso su proposta del Ministro per l'Agricoltura su conforme parere del Consiglio Superiore della colonizzazione interna. Il decreto approva anche il piano di bonificamento e colonizzazione dei terreni espropriati, la classificazione delle opere e — ove sia richiesto — il progetto di quotizzazione. Salvo che le parti non si mettano d'accordo, il prezzo di espropriazione è determinato mediante perizia giurata redatta da periti nominati dalla commissione provinciale per l'agricoltura, in base al reddito presumibile come normale del terreno oggetto dell'espropriazione. Tale prezzo può anche essere corrisposto, fino a metà dell'importo, mediante cartelle fondiarie. Avverso il decreto del Ministro che pronunzi o neghi la espropriazione è ammesso soltanto ricorso al governo del Re, che decide con R. Decreto, su conforme parere del Consiglio Superiore della colonizzazione.

Così, per quanto riguarda la determinazione del prezzo, è ammesso soltanto ricorso ad un collegio di tre arbitri amichevoli compositori, nominati: uno dal proprietario, uno dal richiedente la espropriazione ed il terzo dai primi due e in caso di mancato accordo dal Presidente del Tribunale.

Il *capo terzo* provvede a disciplinare la occupazione temporanea, che è ordinata con decreto del Prefetto, emesso su conforme parere della Commissione Provinciale delle terre, in base ad un capitolato e ad un piano bonificamento agrario e di colonizzazione. E' ammesso ricorso al Ministero dell'Agricoltura, d'ordinario senza effetto sospensivo, contro il decreto del Prefetto che ordina l'occupazione e ne determina la indennità o respinge la relativa domanda. La decisione del Ministro è presa su conforme parere della giunta del Consiglio Superiore della colonizzazione interna. La concessione può prolungarsi per tutto il tempo necessario alla trasformazione dei terreni, ma non può aver durata superiore agli anni dodici, salvo che non si tratti di concessione di terreni soggetti a opere di bonifica, la quale concessione può protrarsi fino al compimento delle opere stesse. La concessione temporanea è soggetta a conferma alla fine del primo triennio; e può — alla scadenza del termine — convertirsi in definitiva, qualora il concessionario, che ne faccia domanda, abbia integralmente eseguito il piano di trasformazione dei terreni ed esattamente osservate le condizioni della concessione.

Il *capo quarto* si occupa della obbligatorietà della concessione in enfiteusi o in godimento temporaneo pronunziata con decreto del Ministro d'Agricoltura su parere conforme del Consiglio Superiore della colonizzazione interna. Il canone annuo è determinato in base ai prezzi di libera contrattazione del mercato ed è soggetto a revisione periodica. L'obbligatorietà di cui sopra può essere pronunziata soltanto a favore di coltivatori, con preferenza a quelli del comune nel quale sono situati i terreni, ovvero di coloro che per ragioni di vicinanza normalmente li coltivano. Le domande per la concessione in enfiteusi od in godimento temporaneo debbono essere presentate dai comuni, da associazioni o da cooperative di lavoratori agricoli corredate dal piano di bonificamento, di colonizzazione ed eventualmente del progetto di quotizzazione.

La concessione in enfiteusi è regolata dal Codice Civile. In deroga però è ammesso il principio che il fondo e il debito del canone sono indivisibili. E' consentita la subconcessione a titolo gratuito a favore di eredi legittimi. In caso di devoluzione del fondo per mancato pagamento del canone dovuto a colpa dell'enfiteuta a questo — di regola — non compete indennità alcuna per eventuali miglioramenti. Inoltre il diritto di affrancazione, quando ad essa non aderisca il proprietario del terreno, non potrà essere esercitato prima che sia decorso il periodo di anni trenta dalla data della concessione, salvo che non si tratti di persone giuridiche.

Gli obblighi di miglioramenti

Nel *capitolo quinto* è disciplinata la materia dell'obbligo del miglioramento agrario, che è dichiarato con R. Decreto promosso dal Ministro dell'Agricoltura su conforme della colonizzazione interna. Contro tale decreto è ammesso il ricorso al Governo del Re, che decide su conforme parere del Consiglio superiore della colonizzazione interna. Il Decreto approva anche il piano di bonificamento agrario e di colonizzazione. La inosservanza delle prescrizioni fissate nel piano di bonificamento costituisce — per i proprietarii e per gli Enti trasgressori — inadempienza per tutti gli effetti della legge.

Nel *capitolo sesto* vengono distinte in due classi le opere di bonificamento agrario e di colonizzazione interna, ascrivendo alla prima quelle di carattere generale e di prevalente interesse sociale — prosciugamenti, colmate, drenaggi, strade di [illegible] impianti e condutture principali di acque potabili, impianti principali per irrigazione ecc. — e ascrivendo alla seconda quelle di carattere particolare e di prevalente interesse privato, quali i movimenti di terra, le strade poderali, gli impianti e le condutture secondarie di acque potabili, o di irrigazione, o di derivazione ed utilizzazione di energia elettrica, le costruzioni di fabbricati rurali, le piantaggioni ed i rimboschimenti. Le spese per l'esecuzione delle opere di bonificamento agrario di prima classe vanno ripartite così: 1. in ragione del 30 per cento a carico dello Stato; 2. in ragione rispettivamente del 10 per cento a carico delle provincie e dei comuni interessati; 3. in ragione del 50 per cento a carico dei proprietari interessati, in proporzione del rispettivo vantaggio. La manutenzione delle opere è a carico totale dei proprietarii. Le spese per la manutenzione delle opere di bonificamento agrario di seconda classe sono a carico dei proprietari interessati. Purtuttavia lo Stato potrà concorrere in queste spese con sussidi non superiori al 30 per cento.

Il Governo è autorizzato a costituire Consorzi obbligatorii tra Enti ed i proprietari interessati per l'esecuzione di opere di bonificamento agrario e di colonizzazione. Tali Consorzi possono, in particolare, proporsi l'esecuzione di una o più tra le opere di prima e seconda classe contemplate da questa legge. I Consorzi hanno personalità giuridica e sono costituiti con Regio Decreto, su proposta del Ministro di Agricoltura di concerto con quello dei Lavori Pubblici udito il parere della Giunta del Consiglio superiore della colonizzazione. Con il Decreto stesso si provvede alla nomina di un Regio Commissario, il quale ha la rappresentanza e l'amministrazione straordinaria del Consorzio. E' data, inoltre, facoltà al Governo di emanare, anche in deroga alle leggi vigenti, le disposizioni necessarie per il funzionamento di Consorzi obbligatori, la determinazione e le modalità di pagamenti di contributi governativi, nonchè per la eventuale costituzione degli organi ordinari dei Consorzi all'Amministrazione del Regio Commissario.

Il Decreto che pronuncia l'espropriazione ovvero quello che impone l'obbligo del bonificamento agrario, può, in ogni caso, imporre la costituzione di centri di colonizzazione; cioè il raggruppamento di non meno di dieci poderi, di estensione corrispondente alla capacità di lavori di una famiglia colonica, normale, tenuto conto della natura dei terreni. Tali centri di colonizzazione dovranno essere dotati degli edifici occorrenti per l'impianto dei servizi pubblici.

Organi e procedimenti

Nel *capitolo settimo* si tratta degli organi e dei procedimenti. Si stabilisce qui che presso il Ministero per l'Agricoltura è istituito il Consiglio superiore della colonizzazione interna. Il Consiglio è presieduto dal Ministro per l'Agricoltura, ed è composto: di un membro del Consiglio di Stato; di un magistrato di Cassazione; del Direttore generale della colonizzazione interna; di quello dell'agricoltura; di quello delle bonifiche; di quello dell'ufficio speciale delle acque; di tre membri scelti tra le alte competenze nei problemi economico-agrari; di tre esperti nelle discipline agrarie scelti in rappresentanza dei proprietari; di tre esperti nelle discipline agrarie scelti in rappresentanza dei coltivatori. Per ognuno dei tre gruppi sarà nominato un membro supplente. Potranno essere chiamati come consulenti per le questioni di loro competenza: un membro effettivo del Consiglio superiore dei lavori pubblici a scelta del Ministro per l'agricoltura; il Direttore generale dei ponti e strade; quello della Sanità; quello delle opere idrauliche; e quello delle foreste. Il Consiglio superiore nominerà nel proprio seno una Giunta esecutiva di sette membri scelti tre fra i funzionari e quattro fra gli altri. In seno al Consiglio è costituita una Giunta composta del Consigliere di Stato, presidente, dei Direttori generali della colonizzazione e dell'agricoltura, del consigliere della Corte di Cassazione, del membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici, di un competente nei problemi economico-agrari, di un competente nei problemi igienico-malariologici, di due esperti nelle discipline agrarie scelti l'uno fra i proprietari o conduttori di fondi rustici e l'altro fra i coltivatori della terra.

Il Consiglio superiore è organo di consulenza in tutti i problemi attinenti al bonificamento agrario, ed alla colonizzazione.

Si stabilisce quindi che nelle provincie in cui si richieda l'applicazione della presente legge, è costituita una Commissione provinciale per la concessione delle terre. Essa è nominata dal Ministro per l'Agricoltura ed è costituita da: l'intendente di finanza o un suo delegato, presidente; un ingegnere del Genio civile o del Catasto; un tecnico appartenente a una Cattedra ambulante o ad altra istituzione agraria della provincia; tre esperti nelle discipline agrarie scelti in rappresentanza dei proprietari o conduttori di fondi rustici nella provincia; tre esperti scelti in rappresentanza dei coltivatori della terra. E si stabiliscono i compiti precisi di questa commissione, che è anch'essa organo di consulenza in materia bonificamento agrario e di colonizzazione interna. L'espropriazione o l'occupazione temporanea ha decorrenza, a tutti gli effetti, e in conformità dell'art. 8, con l'inizio dell'anno agrario, ma l'immissione in possesso dei terreni può aver luogo anticipatamente subito dopo ultimati i diversi raccolti, e, posticipatamente, a tutto il dicembre successivo, osservati gli usi locali.

I piani di bonificamento e colonizzazione ed i progetti di quotizzazione nonchè le domande di espropriazione, di occupazione temporanea o di concessione obbligatoria, debbono essere presentate agli intendenti di finanza della provincia. Questi piani debbono contenere: a) la descrizione ed identificazione dei terreni da occupare; b) l'indicazione delle opere e dei lavori necessari per la sistemazione e per la trasformazione agraria dei terreni e la fissazione dei termini parziale e finale per l'esecuzione del piano, a pena di decadenza; c) l'estensione delle singole quote nelle quali dovrà eventualmente frazionarsi il fondo e le modalità per l'assegnazione delle quote stesse; d) la determinazione del prezzo, del canone e dell'indennità da corrispondersi al proprietario; e) il piano finanziario.

L'Intendente di finanza, compiuta l'istruttoria, sottopone le domande e gli atti all'esame e parere della Commissione provinciale per la concessione delle terre. Nel caso in cui le domande siano riconosciute meritevoli di accoglimento, l'Intendente di finanza deve procedere ad un tentativo di bonario accordo fra le parti. Il proprietario che addivenga a tale accordo, ha diritto alla scelta di una quota di terreno, in ogni caso non inferiore al quinto della superficie del fondo e non superiore ad un terzo. Il proprietario è sempre in facoltà di fare escludere dalla espropriazione del latifondo le ville, abitazioni padronali, frutteti, orti, vivai e simili, tutti con le loro dipendenze e accessori, e inoltre una limitrofa estensione di terreno, in modo da lasciargli complessivamente da un sesto ad un terzo della estensione totale richiesta in concessione, e mai meno di cinquanta ettari entro i cinque chilometri di cui all'articolo 3 e 100 ettari al di là. Egli però è tenuto ad eseguire le opere di bonificamento e di trasformazione in conformità al piano stabilito.

Nell'esame delle domande di espropriazione, di occupazione temporanea o di concessione obbligatoria, dovrà tenersi conto delle esigenze dell'industria zootecnica avuto riguardo alle eventuali precedenti concessioni, alla natura ed ubicazione dei terreni, alla disponibilità dei pascoli, alla specie ed al numero dei capi di bestiame per i quali i pascoli stessi sono ordinariamente utilizzati, nonchè delle esigenze della tutela e conservazione del patrimonio boschivo. I boschi, ancorchè non vincolati, restano esclusi dall'obbligo della quotizzazione.

L'Istituto per la colonizzazione

Nel *cap. ottavo* si tratta della istituzione di un Istituto Nazionale per la colonizzazione interna, avente personalità giuridica e gestione autonoma, e sede in Roma. Una sezione di esso ha sede in Palermo; e l'istituzione di altre sezioni potrà essere autorizzata con Decreto del Ministro di Agricoltura. L'Istituto ha lo scopo: di procedere alle operazioni di bonificamento e di colonizzazione nelle forme previste dalla legge in parola, o di promuoverle; di fare anticipazioni per il pagamento dei terreni espropriati o concessi ai termini della legge presente; di fare anticipazioni per il pagamento dei canoni relativi alle concessioni di determinati terreni; di fare mutui per l'esecuzione di opere di prima e seconda classe; di fare anticipazioni per spese di assicurazione, per acquisto di materie prime, di bestiame e di strumenti, sempre nei limiti su indicati; di procedere, per conto dei proprietari dei fondi alla riscossione dei canoni dovuti a qualsiasi titolo; di fare acquisto dei canoni stessi dai proprietari dei fondi; di fare altre operazioni di credito fondiario ed agrario, indicate nel decreto luogotenenziale 22 giugno 1919 n. 1190. Tale Istituto è anche autorizzato ad emettere, a misura di determinate espropriazioni fatte, e per determinati mutui, *cartelle fondiarie al cinque per cento*. Il Ministro per l'agricoltura può autorizzare l'Istituto ad emettere inoltre con le modalità da stabilire nel regolamento, cartelle di credito fondiario per gli ulteriori mezzi necessari alla esecuzione delle opere e ai mutui per bonificamento e per colonizzazione, e cartelle di credito agrario per i prestiti occorrenti all'esercizio del credito agrario; il saggio d'interesse di tali cartelle sarà fissato dal Ministro per l'agricoltura ad ogni serie o emissione. Le cartelle fondiarie hanno garanzia ipotecaria su tutti i beni immobili dell'Istituto stesso. Le somme versate dai mutuatari saranno accantonate per la garanzia suddetta secondo le norme da stabilire nel regolamento. Le cartelle saranno esenti dalla tassa di negoziazione e di bollo.

La legge stabilisce poi le modalità del finanziamento di questo Istituto.

L'approvazione dei piani di bonificamento e di colonizzazione da parte dei competenti organi dell'Istituto sostituisce, ad ogni effetto, il parere della Commissione provinciale delle terre.

Agevolezze ed esenzioni

Nel *capitolo nono* si stabiliscono le agevolezze finanziarie e le esenzioni fiscali. L'Istituto nazionale per la colonizzazione interna è autorizzato a concedere prestiti di favore per la esecuzione di opere di bonificamento e colonizzazione previste dalla presente legge. Tali prestiti possono essere concessi a determinati Enti ed alle società indicate nelle lettere, nonchè ai proprietari dei terreni soggetti ad obblighi di bonificamento agrario. La somma occorrente per tali prestiti sarà mutuata, con ammortamento in un numero maggiore di cinquanta annualità, all'Istituto della Cassa Depositi e Prestiti e non potrà eccedere, per il primo decennio, lire 300 milioni, in ragione di 100 milioni per il primo anno, di 50 per il secondo e di 20 per i successivi. I mutui da farsi, negli anni successivi al primo decennio, saranno effettuati dalla Cassa all'Istituto, a richiesta di questo, sulle disponibilità della Cassa stessa.

Nel bilancio dell'Istituto saranno stanziate le somme comprendenti le quote di ammortamento e gli interessi calcolati al saggio del 4 per cento. I prestiti agli Enti che ne abbiano diritto saranno fatti dall'Istituto con ammortamento in un numero non maggiore di cinquanta annualità, ad interesse non superiore ai tre per cento, da determinarsi dal Ministro dell'agricoltura in relazione all'importanza, costo ed utilità delle opere. La differenza tra l'interesse da corrispondersi alla Cassa depositi ed il tasso di favore accordato ai mutuatari, per i prestiti fatti negli anni successivi al primo decennio, resterà a carico del Ministero dell'agricoltura.

Agli Enti indicati all'articolo 6 — della presente legge — escluse le società commerciali e i privati concessionari di opere di bonifica idraulica, l'Istituto nazionale, deve concedere, per il pagamento del prezzo di esproprio, una somma a mutuo non superiore alla metà del suo ammontare. Il mutuo sarà concesso contro prima ipoteca sugli stabili espropriati mediante cartelle di credito fondiario al cinque per cento emesse dallo stesso Istituto ammortizzabili in trent'anni dalla data di loro emissione, e rimborsabili alla pari per estrazione annua secondo il piano di ammortamento e secondo le altre norme stabilite nella legge 16 luglio 1905, n. 646. L'Istituto avrà facoltà, dopo cinque anni, di riscattare le cartelle, pagandone l'importo alla pari. Il proprietario espropriato non potrà ricusare tali cartelle in pagamento, fino a concorrenza della metà del prezzo di esproprio. I crediti ipotecari accesi anteriormente al primo dicembre 1921, che si risolveranno sul prezzo di esproprio avranno privilegio su tutta la parte in contanti, eccezione fatta degli Istituti sottoposti alla vigilanza dello Stato che non potranno ricusare il pagamento della metà del credito in cartelle. Analogamente saranno soggetti a queste ultime disposizioni i crediti accesi posteriormente al primo dicembre 1921. Le cartelle suddette saranno considerate per tutti gli effetti come i titoli garantiti dallo Stato.

Alle zone di territorio compreso nei piani di bonificamento e colonizzazione, approvati ai termini della presente legge, sono estese le agevolezze e le esenzioni fiscali previste dalle leggi sull'Agro romano. Ai nuovi centri di popolazione, non inferiori ai 50 abitanti, che si formassero su terre comprese nei progetti di bonificamento e di colonizzazione, sarà applicato l'articolo 34 della legge 31 marzo 1904, n. 140, sui provvedimenti per la Basilicata.

Il *cap. dieci* della legge tratta delle contravvenzioni e quello *undici* di alcune disposizioni speciali e finali. Tra l'altro qui si stabilisce che il Governo è autorizzato: 1. a coordinare in testo unico le disposizioni della presente legge con le altre che regolano le materie in esso contemplate, e con quelle della legge sulle rappresentanze agrarie e del regolamento legislativo 16 gennaio 1919, n. 55, per l'ordinamento e le funzioni dell'opera nazionale per i combattenti, nonchè ad emanare il relativo regolamento e tutte le disposizioni necessarie per la sua esecuzione; 2. ad emanare le norme per l'ordinamento ed il funzionamento dell'Istituto nazionale della colonizzazione interna; 3. ad emanare norme di polizia sanitaria per la difesa antimalarica intese a disciplinare la permanenza ed il temporaneo allontanamento dei malarici dai centri di colonizzazione.

V'è — in fine — una disposizione transitoria che stabilisce che le disposizioni della presente legge non si applicano ai demani comunali sino alla pubblicazione della legge per la sistemazione dei demani stessi.

L'accoglienza...

Il nuovo disegno di legge non è ancora perfettamente conosciuto a Montecitorio, dove i più sanno soltanto i concetti generali riformatori e le linee generali di esso. Ma già si delineano — a proposito — due correnti: la prima favorevole al disegno di legge ed in essa sono i democratici, popolari e socialisti; un'altra contraria, e sono qui i gruppi di destra e gli agrari.

Il problema delle riparazioni

Il Presidente del Consiglio, on. Bonomi, ha avuto iersera e stamane importanti colloqui. Ha ricevuto l'Ambasciatore a Londra sen. De Martino — che da varii giorni è a Roma — ed ha conferito con i ministri on. De Nava, Soleri e Belotti ed il gr. uff. Stringher per trattare la questione delle riparazioni.

Il lodo Bianchi

L'on. Bonomi ha poi ricevuto il prof. Sturzo e quindi una rappresentanza cremonese per la questione del lodo Bianchi, alla cui applicazione gli agrari fanno opposizione. Il Presidente del Consiglio ha nominato — per questo — una Commissione di cui fanno parte il ministro di agricoltura on. Mauri e il sottosegretario all'interno on. Teso, che ha l'incarico di occuparsi della soluzione della grave vertenza.

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri si riunisce oggi alle 16 — a Palazzo Viminale — per trattare di affari di ordinaria amministrazione.

I postelegrafonici

Una Commissione del Sindacato postelegrafonico indipendente di 3.a categoria, composta del segretario gen. e da un membro della sez. di Roma, in assenza del ministro on. Giuffrida è stata ricevuta dal suo capo di gabinetto comm. Parisi e poi dal comm. Saracista. Il funzionario ha dato le più ampie delucidazioni ed assicurazioni sui memoriali a lui esibiti, quali quelli riflettenti gli art. 95 e 99 della riforma Fera-Chimienti, la condizione degli smobilitati, degli invalidi di guerra, ecc.

DALL'INTERNO

Verso la luce nel delitto di Torino

L'arresto dell'avv. Giacinto Cogo

TORINO, 11. — Un tenue filo di luce si afferma sia venuto se non a squarciare, per lo meno a rendere meno fitte le spesse nubi che proteggevano ancora gli autori dell'orribile delitto di via Nizza.

Un inquilino della casa fatale si è presentato spontaneamente al giudice istruttore e gli ha dichiarato che la mattina del martedì in cui è stato compiuto l'efferato delitto, mentre egli stava di buon mattino adocchiando da una finestra interna, ha veduto profilarsi sul ballatoio, ove s'apre l'appartamento Cogo, la figura di un giovane che però non ha saputo meglio indicare, il quale con grande circospezione si è avvicinato al condotto delle immondizie, ne ha sollevato il coperchio e vi ha lasciato cadere un piccolo involto di biancheria; ritirandosi quindi in tutta fretta.

Data la gravità della deposizione, il giudice istruttore ha affidato immediatamente alla polizia l'incarico di ricercare fra i rifiuti di quella casa in qualsiasi posto fossero stati portati, l'involto stesso.

E la polizia ha risposto con lodevole sollecitudine all'invito del magistrato. Un vice-ispettore ed un agente si sono subito recati prima in via Nizza e poi ad un deposito di immondizie sulla strada di Moncalieri, ove, dopo diligenti e pazienti ricerche, hanno potuto finalmente trovare ciò che loro cercavano.

L'involto era formato da un fazzoletto di normali proporzioni leggermente maculato di sangue e sgualcito, su cui è ricamata la lettera « L ». Il fazzoletto racchiudeva due pezze di tela bianca — su cui appaiono, fra qualche goccia di sangue, delle macchioline che si suppone dovute al cloroformio, sebbene il suo odore caratteristico sia completamente svanito; e poi dei piccoli tamponi di garza su cui aderisce dell'ovatta, probabilmente imbevuta anch'essa in qualche narcotico.

Anche su codesti tamponi appaiono visibilissime altre macchie di sangue, e uno anzi è solcato nettamente da un semicerchio bianco, in corrispondenza forse del naso; tutti poi hanno lembi strappati irregolarmente; il che fa supporre che le povere donne, sentendosi mancare la vita, abbiano cercato di lacerare con morsi disperati il bavaglio che le soffocava.

E' fuor di dubbio che compiuto il misfatto, gli assassini si sono preoccupati — come abbiamo già detto — della più naturale *mise en scène* per stornare le ricerche della polizia; e che a tale macabra bisogna abbiano dedicato alcune ore, poichè si ricorderà che i cadaveri, nel viso specialmente, non presentavano traccie di morte atroce, ma avevano aspetto sereno come se la fine loro fosse sopraggiunta lentamente.

La fantesca si occupò invece di riassettare i letti.

L'arresto del terzo complice

Ore 18. - Si apprende ora che il terzo complice dei presunti assassini — il cui arresto, come vi informai sabato, si riteneva imminente — è stato stamane assicurato alla giustizia.

Egli è l'avvocato Giacinto Cogo, fratello maggiore dei due arrestati, che risiedeva a Barge. Era giunto a Torino il giorno avanti la consumazione del delitto e alloggiava in una stanza dell'Albergo d'Oriente.

La notizia, sparsasi rapidamente in ogni ambiente, ha prodotto una fortissima impressione.

Il processo della requisizione ad Aquila

AQUILA, 11. — Dinanzi a questo Tribunale si discute una importante causa specie per la qualità delle persone che vi sono implicate, e per l'indole delle accuse che ad essi si fanno.

Gli imputati sono il comm. Cosmo Costantino, direttore di questa Cattedra Ambulante di Agricoltura ed ex membro civile della Commissione di requisizione cereali; l'avv. cav. Bernardi Alarico, ex rappresentante del Consorzio Granario nella Commissione medesima; il cav. Colabella Vincenzo, maggiore di fanteria, quale presidente della Commissione stessa; l'ex tenente avv. Borrelli Antonio, segretario; il sergente De Cesare Arturo, scritturale e l'ex tenente Paolillo Arturo, altro componente della ripetuta Commissione.

Secondo la sentenza di rinvio a giudizio essi dovrebbero rispondere:

Il Cosmo: a) di avere come pubblico ufficiale, con la stipulazione di una scrittura di locazione di automobili, fittiziamente fatta al nome di Luigi Mariani, preso direttamente un interesse privato nell'Amministrazione della Commissione Provinciale di Requisizione, della quale egli era membro designato dal Prefetto.

b) di avere nella scrittura suddetta e sulla quietanza per noleggio, rilasciata alla Commissione di requisizione, apposta la firma falsa di Luigi Mariani, foggiando così titoli dei quali fece uso per gerire nel proprio interesse il servizio automobili e riscuotendo il prezzo di nolo e dai quali poteva derivare pubblico e privato nocumento.

L'avv. Bernardi è imputato di concorso nel delitto di cui alla lettera a, per avere somministrati i mezzi per eseguirlo; b) di avere alla quietanza per noleggio rilasciato alla Commissione, apposta la firma falsa del Mariani, foggiando così un titolo fittizio del quale fece uso per riscuotere l'importo di L. 1068 e dal quale poteva derivare pubblico e privato nocumento.

Il Colabella, il Borrelli ed il De Cesare sono, a loro volta, imputati di concorso nei delitti di cui alle lettere a) e b) pel Cosmo e b) pel Bernardi, per averne facilitato la esecuzione, prestando assistenza ed aiuto prima e durante il fatto.

Infine il Colabella, il Borrelli, il De Cesare ed il Paolillo sono imputati: a) di avere in correità tra loro ed in continuazione soppresse mensilmente le fatture dei percorsi chilometrici presentate dagli chauffeurs per la liquidazione, sostituendole con altre battute a macchina, coi percorsi alterati;

b) di avere, col mezzo suddetto costituente raggiro, idoneo ad ingannare l'altrui buona fede, procurato a sè l'indebito profitto di parecchie migliaia di lire corrispondenti a percorsi chilometrici, con automobili per cause estranee al servizio di requisizione in danno dell'Amministrazione dello Stato.

Queste le accuse che gli imputati respingono recisamente, sostenendo che, ove vi siano irregolarità amministrative e contabili nelle operazioni della Commissione di requisizione, esse non debbano giammai assurgere ad importanza di reati da imputarsi ad essi giudicabili.

L'accusa pubblica è sostenuta dall'avvocato Pasquale Guarino.

La difesa è così costituita: Pel Cosmo l'on. Vincenzo Camerini; pel Colabella lo avv. Angelo Camerini; pel Bernardi l'avv. Giovanni Ettorre; pel Borrelli e pel De Cesare gli avvocati Chiarizia e De Marchis Serafino; pel Paolillo l'avv. Giuseppe Di Paolo.

Il Tribunale è composto di tre egregi magistrati, cioè del presidente avv. cav. Pirocchi e dei giudici avvocati Ciancarelli e Tomassi.

A tutt'oggi sono stati escussi tutti i testimoni e cioè pel carico i signori tenente colonnello Nuvoli Tommaso, ispettore presso il Ministero della Guerra, che ha presentata una lunga ed elaborata relazione; Mariani Luigi, il capitano Annibaldi Raffaele ed il signor Alfredo Vicentini, sindaco di Paganica e membro civile della Requisizione.

Il discarico era composto dei sigg. comm. Verratti Santino, direttore generale del Ministero degli Approvvigionamenti; ing. Volpe Alfonso, avv. Camilli Gaetano, bar. Cortelli Luigi, comm. De Martinis Virginio, Capurso Nicola, tenente colonnello Moscardi Gaetano e De Petris, ex militare addetto anche alla Requisizione.

Data, come abbiamo detto, la qualità delle persone che sono state tratte davanti al Tribunale, la causa suscita molti commenti in città e grande è l'attesa pel responso del magistrato, al quale spetta di dire se nella Amministrazione della Commissione di Requisizione vi furono sperperi e abusi e se gli attuali imputati mal risposero alla fiducia che loro veniva riposta da chi a quel delicato ufficio li aveva designati.

Partenze di piroscafi del "Lloyd Triestino,,

Ecco l'itinerario delle prossime partenze da Trieste dei piroscafi di questa importante Compagnia di Navigazione:

Mercoledì 14 dicembre, alle 8: piroscafo *Sarajevo*, dall'hangar n. 1-B (P.to Franco vecchio), in linea Dalmazia-Albania.

Giovedì 15 dicembre, alle 14: p.fo *Roma*, dal Molo della Sanità in linea Trieste-Curzola.

Giovedì 15 dicembre p.fo *Tracia* dall'hangar Lloyd in linea Adriatico-Estremo Oriente.

Giovedì 15 dicembre, alle 17: p.fo *Leopolis*, dall'hangar Lloyd in linea Levante celere A.

Venerdì 16 dicembre, alle 13: p.fo *Vienna*, dall'hangar N. 1 in linea celere Alessandria.

Sabato 17 dicembre, alle 22: p.fo *Metcovich*, dal Molo della Sanità in linea Trieste-Ancona-Spalato.

Domenica 18 dicembre, alle 10: p.fo *Campidoglio*, dall'hangar Lloyd in linea Soria B.

Per informazioni rivolgersi alla Centrale a Trieste, nonchè a tutte le Agenzie dell'interno e dell'estero.

LA DIREZIONE COMMERCIALE.

Istituto Nazionale di pubbliche informazioni

Società Anonima - Sede in Roma

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria il giorno ventisette dicembre 1921 ore quindici nella sede sociale per deliberare sul seguente Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza; 2. Relazione del consigliere delegato; 3. Proposta di eventuale liquidazione della Società; 4. Nomina dei liquidatori e loro poteri; 5. Nomina di 3 sindaci effettivi.

Mancando il numero legale, la seconda convocazione è fissata per il 28 dicembre 1921 alla stessa ora e medesimo locale.

Per intervenire depositare le azioni presso la Cassa sociale non oltre il 26 dicembre 1921. Il Presidente: V. Carpi.

Ultime notizie e informazioni

I fosfati tunisini e l'Italia

PARIGI, 12.

Il Consiglio della Società degli studi coloniali e marittimi nella sua seduta odierna ha emesso un voto chiedente che, in occasione dei negoziati commerciali franco-italiani, sia possibile fare esaminare procedendo ad una larga consultazione di tutti gli interessati, la possibilità di estendere considerevolmente la applicazione della formula dell'accordo italo-francese sui fosfati tunisini, riguardante i mezzi di fornire all'Italia le materie prime coloniali di cui essa manca, in cambio dell'impiego delle colonie francesi d'oltre mare, in misura e a condizioni da destinarsi, della mano d'opera che permetterebbe di intensificare lo sfruttamento delle miniere di fosfati.

I nostri lettori ricorderanno che le conversazioni fra l'Italia e la Francia per la sistemazione del problema dei fosfati tunisini cominciarono nell'agosto del 1919 a Parigi, quando l'on. Tittoni era Ministro per gli Affari Esteri e delegato alla Conferenza. Delle trattative si occupò personalmente, come rappresentante dell'Italia, il Direttore del Commissariato dell'emigrazione comm. De Michelis. Le trattative vennero trascinate in lungo; e soltanto cinque o sei mesi fa si venne a concludere un primo schema di accordo che, però, non era, tutto sommato, molto sodisfacente per l'Italia.

Ora, poichè il Consiglio della Società coloniale di Parigi rimette sul tappeto l'importante questione, a noi pare ch'essa dovrebbe essere ridiscussa da cima a fondo, con spirito di equità e di cordialità. Le trattative per il *modus vivendi* commerciale italo-francese, che dovranno concludersi il prossimo gennaio, potrebbero costituire un'eccellente occasione anche per rivedere e sistemare tutta la faccenda dei fosfati. Il problema, del resto, si riduce a proporzioni molto semplici: l'Italia ha bisogno, per la sua agricoltura nazionale e coloniale, dei fosfati tunisini. La Francia ha bisogno, specialmente in Tunisia, della mano d'opera italiana, che s'è andata in questi ultimi tempi rarefacendo. Ora, l'Italia è disposta ad accordare questa mano d'opera, anche per facilitare l'estrazione dei fosfati dalle miniere a patto che ai nostri lavoratori vengano fatte condizioni sodisfacenti.

Ora, pur troppo, i recenti decreti e le ultime disposizioni della Reggenza, che tendono a *snazionalizzare* gl'italiani che si recano a lavorare in Tunisia, non sono tali da favorire quella situazione che Italia e Francia hanno del pari il desiderio di realizzare. A parte ogni altra considerazione di diritto e di giustizia, occorre notare che in Tunisia si recherebbe sopra tutto una popolazione di sardi e di siciliani; vale a dire gente attaccatissima, per tradizione e per sentimento, alla sua terra natale. Quindi le recenti disposizioni delle autorità francesi in Tunisia, che hanno tanto ed a buon diritto allarmato l'elemento italiano di là, tendono, non a favorire, ma ad allontanare l'impiego di mano d'opera nazionale nelle colonie francesi. I sardi ed i siciliani, piuttosto che vedere i loro figli diventare tunisini o francesi, rinunzieranno all'idea di recarsi a lavorare oltre Mediterraneo; e ciò sarà tutto a svantaggio della messa in valore delle colonie stesse, oltre che dei buoni rapporti fra la popolazione italiana e francese.

Bisogna dunque che il Governo francese, il Ministero parigino delle Colonie e le Associazioni per l'incremento di queste si rendano esattamente conto di tali difficoltà insormontabili; ed entrino nell'ordine di idee che, per favorire la buona soluzione della questione dei fosfati, così intimamente legata con l'impiego della mano d'opera italiana in Tunisia, bisogna rivedere con spirito più cordiale, più equo, più conciliante le vessatorie disposizioni emanate dalla Reggenza e sopra tutto occorre evitare che i lavoratori italiani, partendo dal nostro paese per le colonie nord-africane, abbiano il dubbio non infondato di ingolfarsi in una via che li porterà o prima o poi alla perdita di tutti i loro diritti; cominciando dal più geloso e più sacro per essi: quello di rimanere figli della propria terra.

Il nuovo ambasciatore di Germania

BERLINO, 12.

Il nuovo ambasciatore di Germania a Roma è stato ufficialmente nominato nella persona del barone Neurath, ora Ministro in Danimarca.

Il barone Neurath, che ha 48 anni, ha percorso da principio la carriera consolare e fu vice-console a Londra, da dove passò al Ministero degli Esteri. Partecipò alla guerra in Francia come ufficiale in un reggimento di dragoni tedeschi.

Nella primavera del 1915 fu mandato Consigliere di Legazione a Costantinopoli e nel 1916 divenne capo di Gabinetto del Wurtemberg, mantenendo tale carica fino alla rivoluzione.

Divenuto Brokdorf Rantzau Ministro degli Esteri, e rimasto così vacante il posto in Danimarca, Neurath fu inviato colà come Ministro di Germania, posto che egli ha tenuto fino a questi ultimi giorni.

E' un diplomatico che gode la piena fiducia della nuova Germania e buon conoscitore delle cose del nostro Paese.

Il trattato italo-brasiliano

RIO DE JANEIRO, 11.

La Commissione della Camera dei Deputati ha ratificato il Trattato italo-brasiliano per l'emigrazione e il lavoro.

Il Patriarca ecumenico

ATENE, 12 — I giornali continuano a commentare sfavorevolmente la elezioni illegale di Mataxakis a Patriarca ecumenico. Si afferma che prossimamente sarà tenuto un concilio dei patriarchi autocefali per sconfessare la elezione e per invitare il Patriarcato ecumenico a rispettare e seguire i canoni ecclesiastici.

Terribile scoppio presso Trento

TRENTO, 10. — Sul Monte Brione, nei pressi del forte di Garda, tre operai addetti allo scaricamento dei proiettili, a causa dell'improvviso scoppio di uno di essi, sono rimasti uccisi e i loro corpi sono stati ridotti a brandelli. Un quarto è rimasto leggermente ferito.

Proroga delle dichiarazioni

dei prestiti autonomi della Jugoslavia

La Legazione del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni a Roma, comunica che il termine per la presentazione delle dichiarazioni riguardanti le obbligazioni dei prestiti autonomi delle provincie di Bosnia ed Erzegovina, Slovenia e Dalmazia, Croazia e Slavonia, è stato prolungato definitivamente al 31 dicembre 1921.

Nessun trattamento favorito

alle merci tedesche

Risulta che in alcuni paesi esteri si è diffusa la voce che l'Italia, lungi dal trattare col regime generale il commercio germanico, gli accorda il trattamento convenzionale dato ai Paesi ammessi a godere della clausola della Nazione più favorita.

Questa persuasione è totalmente opposta al vero. Le merci tedesche sono assoggettate ai dazi della tariffa generale; le navi di bandiera germanica non fruiscono nei nostri porti delle agevolazioni pattuite dai trattati di commercio e di navigazione in vigore. Anzi, il regime di tariffa generale è applicato non soltanto alle merci di origine tedesca, ma anche a quelle estere che abbiano fatto sosta nei depositi di porti germanici.

Per il collocamento all'estero

degli intellettuali

Il Commissario Generale dell'Emigrazione ha promossa una riunione dei rappresentanti dei diversi Enti e delle Associazioni interessate al collocamento dei professionisti e degli intellettuali all'estero nell'intento di coordinare l'azione con quella che esso ha predisposta e che intende svolgere.

Alla riunione sono intervenuti i rappresentanti dell'Ufficio Nazionale del collocamento, dell'Istituto Coloniale Italiano, della Lega per la difesa degli interessi italiani, dell'Associazione Nazionale degli ingegneri, dell'Associazione per la Società per azioni, dell'Opera Bonomelli, dell'Istituto Agricolo Coloniale di Firenze, della Confederazione Generale per l'Agricoltura, della Confederazione Generale dell'Industria.

Dopo ampia discussione, alla quale hanno portato notevole contributo tutti gli intervenuti, e specialmente il comm. Noseo, l'ing. Broggi, il dott. De Sanctis, il prof. Mazzocchi, il comm. Scalise, il comm. De Gregorio, il prof. Albonico, vennero fissate le prime linee del programma di azione che il Commissario Generale dell'emigrazione ha riassunto sinteticamente, accogliendo la proposta di fare del Commissariato il centro coordinatore del comune lavoro.

In successive riunioni verranno presi gli ulteriori accordi per una concreta e sollecita azione tendente a disciplinare il collocamento all'estero dei professionisti e degli intellettuali, e per promuovere i congegni per la preparazione di coloro che possano utilmente trasportare all'estero le loro fattive energie.

Per i tubercolotici di guerra

Come in precedenza fu già reso noto, con recente provvedimento del Ministero dell'Interno, avente vigore dal 1.o dicembre corrente, e fino a quando non saranno modificate le tabelle delle pensioni di guerra, è stato disposto, in favore degli invalidi provvisti di libretti di iscrizione per malattie dichiarate tubercolari e di natura sospetta tubercolare, un sussidio di L. 4 al giorno per quelli provvisti di assegno di 1.a e 2.a categoria (esclusi gli ultra invalidi) e di L. 2 per quelli provvisti di categoria inferiore.

Il Sotto-segretario di Stato per l'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra, on. Rossini, volendo che gli aventi diritto possano al più presto riscuotere il detto sussidio, ha disposto che il pagamento venga effettuato direttamente dai Sindaci dei Comuni ove gli aventi diritto risiedono ed i fondi necessari siano anticipati ai Prefetti, i quali dovranno distribuirli fra i Comuni dipendenti secondo il rispettivo fabbisogno.

A facilitare le operazioni di pagamento è stato predisposto un modulo di cui saranno forniti tutti i Comuni del Regno.

Gli aventi diritto al sussidio, per ottenerne il pagamento, dovranno rivolgersi al Sindaco del Comune in cui hanno la loro residenza, presentando il libretto di iscrizione di cui sieno in possesso e l'estratto del verbale di visita collegiale medica da loro subita. Se non abbiano tale estratto, o l'abbiano smarrito, potranno richiederlo ai rispettivi collegi medici, ai quali con circolare N. 17.752/40 del Ministero della Guerra (Direzione centrale dei servizi sanitari) è stato fatto obbligo della immediata consegna dell'estratto del verbale di visita collegiale ad ogni richiedente. Il Sindaco del Comune trascriverà, nell'apposito modulo di cui sopra è cenno, la diagnosi contenuta nell'estratto circa la natura della malattia, ed accerterà la categoria cui l'invalido è assegnato, sia in base alle risultanze dell'estratto medesimo, sia in base alle indicazioni del libretto di iscrizione, desumendo la categoria, in difetto di precisa indicazione, dalla misura della indennità caro-viveri, che è di L. 180 per la 1.a e di L. 30 per la 2.a categoria, ed in misura inferiore alle lire 30 per le altre. Indi effettuerà immediatamente il pagamento del sussidio, trasmettendo il modulo, debitamente riempito, all'Ufficio provinciale delle pensioni di guerra presso la Prefettura da cui il Comune dipende.

Gli impiegati privati e la disoccupazione

La Giunta Provinciale per il collocamento e la disoccupazione di Roma comunica che, con decreto legge 23 novembre u. s., sono stati compresi nell'obbligo dell'assicurazione contro la disoccupazione i dipendenti non operai nelle aziende private i quali godano complessivamente una retribuzione mensile, o ragguagliata a mese, non superiore alle lire ottocento.

Per il detto personale l'obbligo dell'assicurazione decorre dal 1.o dicembre 1921.

Il Comitato permanente del Lavoro

Il Comitato permanente del lavoro si è riunito sotto la presidenza dell'on. Cabrini e presenti il senatore Abbiate, gli on. Turati, Baldini e Reina, i comm. Targetti e Marsa.

Il Comitato ha anzitutto fatto plauso all'Ufficio del Lavoro per la nuova forma data al *Bollettino del Lavoro* e la sua scrupolosa compilazione.

Ha poi approvato l'elenco dei Collegi di Probiviri da ammettersi alla votazione per i rappresentanti operai e industriali nel Comitato amministrativo della Cassa Nazionale di Maternità e ha iniziato la discussione di una parziale riforma del Consiglio Superiore del Lavoro in attesa della riforma generale.

L'on. Brezzi a Milano

Una lapide ai postelegrafonici milanesi caduti

MILANO, 11 — Stamani è giunto il Sotto-segretario alle Poste e Telegrafi on. Brezzi, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Ferrari, ricevuto alla stazione dalle autorità, dai dirigenti i servizi postelegrafonici e dalle notabilità cittadine.

L'on. Brezzi ha visitato nella mattinata le Cooperative edili e le Cooperative Nazionali postelegrafoniche, sorte nei diversi quartieri della città, riportando una graditissima impressione per l'alacre fattività dei sodalizi locali, ed elogiando l'opera dei promotori e bene augurando alla prosperità della istituzione.

Alle ore 14 l'on. Brezzi ha inaugurato, con notevole concorso di società sportive locali e provinciali, il campo sportivo postelegrafonico nel vicino comune di Vigentino.

L'on. Brezzi ha pronunziato un breve, applauditissimo discorso, traendo dagli scopi propostisi dalla famiglia dei postelegrafonici milanesi, i più lieti auspicii per l'attuazione avvenire del principio della Nazione armata, mediante il tenace esercizio delle facoltà giovanili.

Alle ore 15, nell'atrio del Palazzo delle Poste e Telegrafi, alla presenza di S. A. R. il Conte di Torino, del Sotto-segretario on. Brezzi, in rappresentanza del Governo, del Prefetto, sen. Lusignoli, del comandante il Corpo d'Armata, generale Cattaneo, del questore comm. Gasti, del comm. dott. Ferrari, del direttore provinciale delle Poste, comm. Utili, del direttore compartimentale dei servizi elettrici, commendator Sacco, del presidente del Comitato, cav. Geremini, del segretario Gioniporini, e di numerose altre autorità civili e militari e di un numerosissimo stuolo di impiegati postelegrafonici di tutte le categorie, dei rappresentanti le Associazioni con vessilli e gagliardetti e dei corpi del Presidio, è stata solennemente inaugurata la lapide commemorativa dei centoquattro postelegrafonici della Provincia caduti gloriosamente in guerra.

Dopo lo scoprimento della lapide, avvenuto al suono della Marcia Reale e fra i più entusiastici applausi, S. A. R. il Conte di Torino, l'on. Brezzi e le altre autorità si sono recate nel salone centrale, addobbato con bandiere tricolori.

Il Direttore provinciale delle Poste, commendator Utili, ricevendo in consegna la lapide, ha recato il ringraziamento dei postelegrafonici per l'intervento a questa loro festa patriottica del Principe e del rappresentante del Governo on. Brezzi.

Quindi l'on. Brezzi ha recato alla memoria dei caduti un commosso e reverente saluto a nome anche dei Ministri on.li Gasparotto ed on. Giuffrida, e con inspirate parole ha esaltato la gloria di coloro che dettero la vita alla Patria, ed ha magnificato i tesori di operosità in pace di tutta la classe dei postelegrafonici, militi oscuri che contribuiscono alla prosperità ed alla indubbia ricostruzione della Nazione.

L'on. Brezzi ha terminato rievocando il glorioso postelegrafico Vittorio Locchi, il poeta di Santa Gorizia, formulando nel nome di Lui e dei caduti tutti, il voto fervente che al disopra di ogni contesa di parte e di passioni, sia la grandezza della Patria.

Le parole dell'on. Brezzi, seguite con viva attenzione, e spesso interrotte da applausi, vennero, alla fine, coronate da una imponente ovazione.

Ha chiuso la cerimonia l'on. Innocenzo Cappa, che ha pronunciato un acclamato discorso, inneggiando alla fraternità delle classi ed all'amore di tutti per il bene del Paese.

Il Sindacato Economico ha fatto deporre sulla lapide una corona di alloro.

Un morto e 8 feriti a Palermo

durante una processione

PALERMO, 12. — Ieri sera un'orrenda sciagura si è verificata durante la processione dell'Immacolata, mentre venivano fatte esplodere delle bombe di carta. Giunto il simulacro della Vergine in piazza Garraffello, due bombe scoppiavano con immenso fragore tra il più vivo terrore dei presenti. In seguito allo scoppio un giovane rimaneva orrendamente sfracellato, mentre altre otto persone rimanevano gravemente ferite.

Tenta suicidarsi pel timore di una denuncia

GENOVA, 12. — Maria Pozzi d'anni 36, da Modena occupata in qualità di cuoca presso il signor Zancani, aveva fra l'altro anche l'incarico di pagare i fornitori ed all'uopo ritirava quotidianamente dal padrone il denaro occorrente. Ma qualche giorno fa un esercente mandò il proprio garzone in casa Zancani per chiedere il pagamento della merce fornita. Il signor Zancani cadde dalle nuvole ed asserì di aver già pagato le forniture a mezzo della cuoca. Il garzone riferì al padrone la cosa ed allora l'esercente si recò di persona dal cliente e lo rese edotto che nessun pagamento era stato fatto. In seguito a ciò lo Zancani chiamò la cuoca e le chiese spiegazioni. La Pozzi piangendo confessò che si era trattenuta parte della somma affidatagli. Ciò fece adirare il signor Zancani che la minacciò di denunzia per truffa continuata. La minaccia impressionò seriamente la donna che ieri ritiratasi nella propria stanzetta, sciolse dell'acetosella nell'acqua e bevve il liquido venefico. Poco dopo fu presa da atroci dolori. Le persone di casa provvidero prontamente a far trasportare la donna all'ospedale dove il medico di guardia le prodigò le cure del caso e la fece ricoverare riservandosi la prognosi. Interrogata dalla guardia di servizio all'ospedale a propria giustificazione la Pozzi disse di essersi trattenuta parte del denaro destinato ai fornitori per spedirlo alla propria mamma inferma da tre anni e a una sua sorella cieca.

Grave incendio sulla Mendola

TRENTO, 11. — Dopo gli incendi nei paesi, si succedono grandi incendi nei boschi della zona di montagna della Venezia Tridentina. Taluni durano da parecchi giorni e si propagano con grande facilità a causa dell'enorme siccità e del vento, causando danni gravissimi.

Uno di questi presso la Mendola ha assunto proporzioni allarmanti. Numerose squadre militari attendono all'opera di spegnimento, resa difficilissima, allo scopo di arginare il propagarsi delle fiamme.

Carabinieri assaliti da malviventi

GENOVA, — Ieri sera il maresciallo dei carabinieri di Cornegliano Ligure mentre attraversava la via dei Pellegrini fu fatto segno da parte di alcuni sconosciuti, appostati in un portico, a dei colpi di arma da fuoco che per fortuna non lo raggiunsero. Il maresciallo inseguì gli aggressori ma non riuscì ad acciuffarli. Poco dopo una pattuglia di carabinieri inviata sul posto per delle indagini fu affrontata da audaci malviventi. I carabinieri fecero fuoco intimorendo gli aggressori e riuscendo a trarne in arresto uno.

Rivista finanziaria

L'esposizione del Ministro De Nava non ha avuto una buona borsa, e neppure una buona stampa, almeno dei primi articoli tecnici di critica che si sono già letti. Poteva supporsi invece che l'annunzio di una così forte riduzione del deficit, in soli tre anni, da 11 miliardi nel 1920-21 a 3 miliardi nella previsione 1922-23, e trattante a 5 per l'esercizio corrente dovesse fare la più consolante ed ottimistica delle impressioni; invece, ne i cambi se ne sono commossi, ne la quotazione del Consolidato se ne è gran fatto risentita. Ma torto il pubblico.

Non del tutto, crediamo noi, senza voler fare delle osservazioni di carattere tecnico la capitale fra queste sarebbe che l'imposta sul patrimonio dato il suo carattere eccezionale e straordinario non può andare con le altre entrate per far fronte alle spese ma dovrebbe servire ad estinzione per altrettanto di debito, salta agli occhi che il miglioramento del nostro bilancio è molto più dovuto ad un incremento delle imposte che a diminuzione delle spese. Di queste vediamo scomparire soltanto quelle di carattere transitorio, quali le gestioni di Stato in gran parte, e quelle direttamente conseguenti alla guerra. Le entrate invece sono state evidentemente forzate fino al punto critico oltre il quale non può andarsi senza esaurire la stessa capacità contributiva. Ora finchè l'equilibrio tende a raggiungersi per questa via, sarà difficile non diciamo diminuire e ridurre le spese, ma anche solo contenerle nei limiti attuali, mentre l'andazzo democratico che non cessa, incoraggia l'assalto al bilancio, con tanto maggior forza se, come non è improbabile, le entrate, ancora per il prossimo esercizio, supereranno le previsioni.

In un certo senso, i disavanzi spaventosi e vertiginosi avevano di buono almeno questo, di costituire ai custodi dell'erario una difesa difficilmente smantellabile: mentre col miglioramento della posizione contabile del bilancio il contrario può temersi, specie oggi che la svalutazione della moneta e l'abitudine alle paurose situazioni finanziarie pubbliche e private hanno avvezzo tutti a parlare e disporre di milioni e di centinaia di milioni con allegra disinvoltura.

Ed un altro punto è pericoloso, cioè la questione dei mezzi di tesoreria. Il debito fluttuante è cresciuto sino ai 30 miliardi, a cifra cioè che non può non impensierire, e tale che, per un meccanismo complesso e non immediatamente visibile, grava anche sulla circolazione e sui prezzi. Non vediamo prossima la possibilità di una sua conversione in consolidato, anche perchè la politica generale finanziaria sinnora seguita, è ben lungi dall'aver preparato il mercato ad assorbire operazioni di questo genere ed in così rilevanti proporzioni come occorrerebbe per risentirne un reale sollievo. D'altra parte il continuare sulla via attuale se pure è parso sinora facile non sembra desiderabile, e ciò non solo agli effetti della finanza pubblica, ma anche perchè il mercato dei valori della continua emissione dei buoni è mantenuto in uno stato non normale e che influisce su tutta la pubblica economia.

Tutto ciò richiederebbe troppo lungo discorso per chiudersi in queste fugaci note settimanali. Epperò veniamo senz'altro alla cronaca. La quale non registra, nelle nostre Borse, grandi differenze di prezzi in confronto alla scorsa settimana: la Rendita ed il Consolidato, con qualche debolezza in fine della settimana chiudono in complesso con un lieve guadagno. I Bancari stanno fermi, con una lieve perdita per le Commerciali e un lieve guadagno per lo Sconto. La Libera Triestina ha perduto terreno di giorno in giorno scendendo sino a 502 da 524. Gli altri titoli sono piuttosto deboli, e specialmente i locali, Angloromana Immobiliare, Carburo e Azoto, salvo la Kerka che è ferma sul suo prezzo 255. Fanno brillante eccezioni le Marconi che da 148 sono passate a 157 dopo avere toccano i 160.

I cambi generalmente poco tesi: il Berlino ancora in notevole ripresa.

La rottura commerciale franco-spagnola

PARIGI, 12.

L'Agenzia Havas dice:

I negoziati intrapresi il 10 novembre, dopo la denuncia dell'accordo commerciale franco-spagnuolo, non essendo riusciti, l'accordo è cessato sabato stesso. A datare da sabato le merci spagnuole che entrano in Francia e le merci francesi che entrano in Spagna si trovano automaticamente sottoposte alla tariffa generale dei due paesi.

Tale regime non sarebbe sufficiente a ristabilire l'uguaglianza fra la situazione della Francia e della Spagna dal punto di vista doganale. Effettivamente la Spagna istituì il pagamento in oro dei dazi doganali e della sopratassa compensatrice dei cambi. Mentre i prodotti francesi sarebbero colpiti alla loro entrata in Spagna coi dazi della tariffa generale aumentata della sopratassa compensatrice, il tutto pagabile in oro, la Spagna beneficherebbe per i prodotti spagnuoli che entrano in Francia della tariffa generale senza sopratassa e col pagamento dei dazi francesi in carta.

Un decreto pubblicato nel *Journal Officiel* ristabilisce con l'applicazione di alcune misure l'equilibrio. Così i due paesi vengono messi sopra un completo piede di uguaglianza.

La crisi belga: il rifiuto di Theunis

BRUXELLES, 12.

Il giornale *Le Soir* pubblica: Dopo aver ricevuto i delegati della sinistra liberale, Theunis ha deciso di chiedere un'udienza al Re per annunciargli che egli è obbligato a rinunciare alla costituzione del Gabinetto.

Borsa di Roma

12 dicembre 1921.

Prezzi delle ore 15:

Rendita 3.50 % cont. 77.25, fine 77.35.

AZIONI: Banca Commerciale Italiana 938 — Banca Italiana di Sconto 322 — Meridionali 302.50 — Rubattino 523 — Gas Roma 436 — Ilva 14 — Ansaldo 50.50 — Miniere Elba 54.50 — Viscosa di Pavia 131 — Miniere di Montecatini 120 — Immobiliari 725 — Beni Stabili 293 — Imprese Fondiarie 2.50 — Risanamento 306 — Zuccheri Romani 67 — Eridania 329.50 — Marconi 157 — Fiat 196.50 — Cotoniere Meridionali 53.

CAMBI: Parigi 177.50 — Londra 93.40 — New York chèque 22.20 — Berlino 13.65.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile